

# INDICE

Presentazione e ringraziamenti	p.	3
1769: documenti sulla fusione del Campanone	p.	5
Appendice documentaria A		
1769-1770: documenti sulla fusione del Campanone	p.	9
Appendice documentaria B		
<ul> <li>1664: copia del contratto per la fusione del Campanone di Siena</li> <li>1716: copia degli articoli del contratto per la fusione del terzultimo Campanone di Gubbio;</li> <li>1766: copia degli articoli del contratto per la fusione del</li> </ul>		
penultimo Campanone di Gubbio;	p.	<b>3</b> 7
Appendice documentaria C		
1941: censimento delle campane delle chiese della diocesi di Gubbio	p.	41
Bibliografia	p.	53

Vivos voco Defunctos ploro Nimbum fugo Festa decoro<sup>1</sup>

# **PRESENTAZIONE**

La città di Gubbio, il suo territorio e gli altri luoghi della sua diocesi sono ricchi di chiese, più o meno grandi, più o meno decorate. Sui tanti campanili di esse sono alloggiate centinaia di campane, alcune delle quali furono fuse addirittura nel XIII secolo.

Un argomento, questo delle campane, molto interessante ed affascinante.

Nelle mie perlustrazioni archivistiche mi è capitato spesso di imbattermi in documenti riguardanti questi *strumenti sonori* che per secoli hanno regolato la vita religiosa e civile dei popoli.

Volendo far conoscere questa ricca documentazione era gioco forza iniziare dalla campana eugubina per eccellenza, cioè il "Campanone" del Palazzo dei Consoli.

Nel presente contributo verranno quindi presentati i documenti relativi alla fusione dell'ultimo Campanone, l'inconfondibile "voce" della città.

Già nel 1969 Elio Tabarrini pubblicò alcuni documenti estratti dalle Riformanze Comunali che davano conto in via generale di tutte le operazioni eseguite per fondere e collocare nella cella campanaria il nuovo campanone, opera eseguita – come noto – dal maestro aquilano Giovanni Battista Donati e dal suo allievo Angelo Mari.

Tali documenti sono stati ripresi pari da Vincenzo Ambrogi e Mario Farneti nel loro lavoro sul Campanone pubblicato nel 1992.

In questo contributo, oltre ai documenti noti e opportunamente revisionati, trascriverò tutte le carte contenute nel fascicolo d'archivio relativo a questa memorabile "impresa", compreso il contratto con il maestro Donati.

In due apposite appendici verranno riportati altri documenti:

3

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Chiamo i vivi Piango i morti Allontano le tempeste Rendo allegre le feste.

- nell'appendice B saranno trascritti il contratto per la fusione del Campanone di Siena (una curiosità del 1664), e i patti per la fusione del terzultimo e del penultimo Campanone eugubino;
- l'appendice C, invece, è riservata a tutta una serie di documenti relativi ad una statistica compilata nel 1941 che, in previsione del fabbisogno di metallo richiesto dalla guerra, doveva elencare tutte le campane presenti nella diocesi di Gubbio.

La ricerca, già pubblicata nel 2005 sotto forma di dispensa, trova ora una spazio adeguato nel sito internet dell'Associazione "Maggio Eugubino" che qui sentitamente ringrazio.

Gubbio, marzo 2010

Fabrizio Cece

#### **RINGRAZIAMENTI**

	Biblioteca	Comunale	Sperelliana	di	Gubbio;
--	------------	----------	-------------	----	---------

<sup>☐</sup> Sezione di Archivio di Ŝtato di Gubbio;

Associazione Eugubini nel mondo;

<sup>☐</sup> Università dei Falegnami;

<sup>☐</sup> Università dei Muratori, Scalpellini e Arti congeneri "Innocenzo Migliarini" di Gubbio;

<sup>☐</sup> Don Ubaldo Braccini;

Mario Franceschetti.

# 1769-1770: DOCUMENTI SULLA FUSIONE DEL CAMPANONE

# Breve cronologia

Il 21 novembre 1768 il Consiglio Comunale prese la decisione di ricostruire il Campanone, fuso nel 1766 da Giovanni Casali di Ancona, dopo la sua rottura avvenuta nel precedente mese di maggio. Usata in emergenza, ma con pessimi risultati, a novembre la grande campana era oramai in condizioni di non essere più suonata. Per trovare un buon fonditore furono nominati due soprastanti: Giacomo Fabiani e Antonio Chiocci.

L'11 aprile 1769 fu stipulato il contratto tra i detti soprastanti e il maestro Giambattista Donati<sup>2</sup> dell'Aquila. Il fonditore aquilano si impegnò a consegnare la nuova campana (da fondere con 6550 libbre di bronzo<sup>3</sup> fornito dal Comune) in cambio di 300 scudi romani<sup>4</sup>.

Lo stesso giorno, per ragioni che al momento sfuggono del tutto, il Donati offrì alla Comunità 50 dei 300 scudi pattuiti per il lavoro<sup>5</sup>.

Ventidue giorni dopo il Consiglio approvò l'operato dei due soprastanti, le norme contrattuali, la proposta di prendere a censo 300 scudi ed inviò tutta la pratica al Presidente della Legazione di Pesaro Urbino per averne la prescritta approvazione.

Il 6 luglio si venne alla pesa del Campanone rotto disponendo per questa operazione della stadiera del Donati fatta venire appositamente dall'Aquila. Con gran meraviglia dei presenti si constatò che il vecchio Campanone pesava soltanto 4602 libbre, mentre il peso misurato nel 1766 con un impreciso bilico aveva dato come risultato ben 5679 libbre. C'era un motivo più che sufficiente per muovere causa al fonditore anconetano<sup>6</sup>!

Il Donati, verificata la pessima qualità del bronzo, fu costretto ad aggiungerne altre 870 libbre fornite dal Comune e a "purgarlo" con ben 1131 libbre di rame<sup>7</sup>.

Nel mese di settembre il Consiglio approvò l'esecuzione dei lavori occorrenti per suonare il Campanone "alle stesa", possibilità inizialmente non prevista.

Il 25 ottobre si decise anche di fondere il nuovo battaglio. Il contratto, però, slittò al 22 marzo 1770: il lavoro fu affidato al maestro folignate Gioacchino Capodacqua.

Si stava intento avvicinando il momento della fusione del Campanone che fu eseguita nel locale comunale posto sotto i volto di Piazza Grande adibito a pescaria.

Ma quando avvenne questa fusione?

La data presa a riferimento per la nascita del campanone è quella del 30 ottobre 1769. Su questo evento, però, esistono tre documenti: l'epigrafe scritta sul Campanone medesimo (che parla genericamente del mese di ottobre); il testo della Riformanza del 20 marzo 1770 (30 ottobre 1769) e il riferimento contenuto nella contabilità trascritta in questa dispensa (1º novembre 1769). Quale sarà la data giusta?

Il 27 gennaio 1770 il nuovo Campanone, con i "soliti" nomi di Maria, Battista e Ubaldo, fu benedetto da mons. Paolo Orefici vescovo di Gubbio.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Il suo allievo Angelo Mari, ricordato nell'epigrafe del Campanone, non è mai esplicitamente nominato in alcun documento noto. Le carte, invece, parlano di Domenico Fiorelli, "giovane" del Donati.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> La lega delle vecchie campane è formata, di solito, da quattro parti di stagno e una di rame. A questa composizione di base si aggiungevano altri metalli, come piombo o argento, ma sempre i minime proporzioni. Il dosaggio dei metalli era il vero segreto dei maestri fonditori.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> Tralascio i dettagli per non rovinare il piacere della lettura dei documenti.

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> Questi denari vennero impiegati per la costruzione della nicchia in cima a Corso Garibaldi.

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> Ad oggi non ho ancora trovato documenti sufficienti per stabilire se tale causa fu effettivamente promossa.

<sup>&</sup>lt;sup>7</sup> In totale, dunque, vennero fuse 6603 libbre di metalli.

Il Campanone, del peso esatto di 5894 libbre (pari a 1966 kg), trasportato con quattro paia di buoi dalla via dei Macelli a Piazza Grande, fu issato sulla cella campanaria il 20 marzo 1770.

Due giorni dopo il maestro Donati fu saldato del suo avere. Egli, con un ennesimo atto di liberalità, donò all'amministrazione comunale altri 25 scudi da impiegare nella realizzazione della statua di S. Ubaldo, che va quasi sicuramente identificata con quella che di lì a poco fu posta nella nicchia in cima all'attuale Corso Garibaldi.

Il 24 novembre 1770 il Consiglio Comunale nominò i revisori della contabilità tenuta dai sigg.ri Fabiani e Chiocci. Il 24 dicembre 1770 tali conteggi riportarono piena approvazione.

L'impresa iniziale, preventivata del costo di soli 300 scudi, si ampliò con il passare dei mesi fino a giungere all'importo finale di scudi 549,04.

Visti i risultati possiamo tranquillamente affermare che furono soldi spesi molto bene.

# Lavoratori all'opera

Questo è l'elenco dei maestri, operai, garzoni<sup>8</sup> che lavorano alla realizzazione del Campanone e alla sistemazione della cella campanaria.

Nome	Professione	Grado	Città provenienza	di
Giovanni Battista Donati	fonditore campane	maestro	L'Aquila	
Angelo Mari	fonditore campane	allievo	L'Aquila	
Domenico Fiorelli	fonditore campane	allievo (?)	Spoleto	
Gioacchino Passalacqua	fonditore battagli	maestro	Foligno	
Bartolini	falegname		Gubbio9	
Monacelli [Filippo] <sup>10</sup>	falegname		Gubbio	
Gnagnino (Sebastiano Minelli <sup>11</sup> )	falegname		Gubbio	
Carletto [Perugini] <sup>12</sup>	falegname	segatore	Gubbio	
Andrea Menichetti	muratore	maestro	Gubbio	

<sup>&</sup>lt;sup>8</sup> Esclusi i molti di cui purtroppo non è indicato il nome.

<sup>9</sup> Anche sulla presunzione che tutti gli operatori "minori" siano stati eugubini.

<sup>&</sup>lt;sup>10</sup> Un Filippo Monacelli pagò la quota d'iscrizione all'Università dei Falegnami dal biennio 1775-75 al biennio 1799-1800.

<sup>&</sup>lt;sup>11</sup> "Mastro Sebastiano Minelli detto Gnagnino" lavorò nel 1776 al rifacimento del castello e del ceppo del Campanone. A tale lavoro parteciparono anche mastro Andrea Menichetti e mastro Giuseppe Mazzanti (muratori), mastro Ubaldo Petrini detto Giurancavallo (fabbro) e alcuni garzoni dei quali i documenti non fanno il nome.

<sup>&</sup>lt;sup>12</sup> Un Carlo Perugini pagò la quota d'iscrizione all'Università dei Falegnami dal biennio 1778-79 al biennio 1788-89.

Gregorio <sup>13</sup>	muratore	maestro	Gubbio
Vincenzo <sup>14</sup>	muratore		Gubbio
Bastiano <sup>15</sup>	muratore		Gubbio
Sardone, Pennino, Santi, Curzio, Andrea,	muratori	garzoni	Gubbio
Francesco Vantaggi	trasportatore		Gubbio
Zucconi	trasportatori		Gubbio
Innocenzo Menghini	fabbro	maestro	Gubbio
Giurancavallo <sup>16</sup> (Ubaldo Petrini)	fabbro	maestro	Gubbio
Gioacchino Magoni	verniciatore		Gubbio
Pizi	sopraintendente		Gubbio

<sup>&</sup>lt;sup>13</sup> Il 28 giugno 1768 partecipa ad una riunione del consiglio dell'Università dei Muratori Gregorio Mercanti (Archivio dell'Università dei Muratori di Gubbio, Consigli, vol. I, c. 23r). Il 3 maggio 1770 è invece la volta di Gregorio Mazzanti (AUMG, Consigli, vol. I, c. 29v).

14 Il 27 febbraio 1771 partecipa ad una riunione del consiglio dell'Università dei Muratori Vincenzo Marini (AUMG,

Consigli, vol. I, c. 32r).

<sup>15</sup> II 1° maggio 1769 partecipa ad una riunione del consiglio dell'Università dei Muratori Sebastiano Paolucci (AUMG, Consigli, vol. I, c. 26r).

In una lista di muratori eugubini del 1788 compaiono i nomi di mastro Sebastiano Paolucci e Sebastiano Bellachioma (SASG, Fondo Comunale, Miscellanea Tei, vol. II, c. 630v).

16 Su Ubaldo Petrini, detto Giurancavallo, cfr: Sannipoli 1998 e Cece 2003.

# 1941: elenco delle campane delle chiese della diocesi di Gubbio

Il 1º marzo 1941, in ottemperanza alle disposizioni pervenute dai prefetti di Pesaro e Perugia, mons. Beniamino Ubaldi diramò una circolare con la quale invitava i parroci della diocesi di Gubbio a redigere un censimento delle campane di tutte le chiese ricadenti nel territorio diocesano.

L'inventario doveva contenere l'indicazione della località, della chiesa, del peso della campana, della sua data di fabbricazione e della sua composizione specifica.

In mancanza di documenti o per l'impraticabilità del campanile il vescovo consigliò di attribuire alle campane un peso a stima e una composizione generica.

Entro il 20 marzo gli elenchi furono spediti ai rispettivi destinatari: il prefetto di Pesaro per quanto riguarda il comune di Cantiano; il prefetto di Perugia per il resto della diocesi.

La lista, oltremodo interessante anche se abbastanza lacunosa (non tanto per l'incertezza delle leghe o dei pesi delle campane, ma soprattutto per la mancanza delle date e delle iscrizioni di cui molte di esse erano e sono dotate), è di eccezionale importanza perché comprende ben 336 campane.

Sarebbe auspicabile redigere, ad oggi, un nuovo inventario che, grazie alla tecnologia moderna e ai tempi più lunghi a disposizione, potrebbe rivelarsi assai interessante.

Non ho ritenuto opportuno appesantire il censimento con troppe note a margine come pure sarebbe stato possibile fare.

Oltre a quelle ospitate nei campanili delle chiese, il materiale documentario disponibile elenca a parte le quattro campane del Palazzo dei Consoli<sup>17</sup> e le tre del Museo Civico<sup>18</sup>.

Non ho trovato documenti su un'eventuale requisizione per causa di guerra, ho invece reperito una circolare della Sacra Congregazione del Concilio del 1942 su una "eventuale requisizione delle campane delle chiese"<sup>19</sup>.

- CAMPANA DELLA CHIESA DI NOGNA -

ANI DNI MCCXXXVI MSE OCT UBS

(anni domini 1236 mensis octobris)

- CAMPANA DELLA CHIESA DI S. MARIA DI BURANO -

SANCTAM SPONTANEAM MENTEM HONOREM DEO PATI(r)IE LIBERATIONEM MIA DE SASSO FERRATO MEFECIT MCVIII Sotto la scritta è scolpito un Angelo che uccide Lucifero; dall'altra parte è l'immagine della vergine col Bambino.

- CAMPANA DELLA CHIESA DI S. FELICISSIMO -

CRISTUS REX VENIT IN PACE ET DEUS HOMO – UBALDUS FABRIANUS A.DNI. MDCLXXVIII – FACTUS EST.

Sotto la scritta sono scolpite quattro foglie oblunghe.

SACRA CONGREGAZIONE DEL CONCILIO

CIRCOLARE

circa l'eventuale requisizione delle campane nelle chiese.

Eccellenza Rev.ma

Com'è noto all'Eccellenza Vostra Rev.ma, il Governo Italiano con regio decreto 23 aprile 1942, n. 505, ha stabilito di procedere ad una parziale e graduale requisizione delle campane delle chiese, eccettuandone, però, quelle delle chiese cattedrali e dei santuari e quelle di valore artistico o storico, ed avendo speciale riguardo per quelle delle chiese parrocchiali.

 $<sup>^{\</sup>rm 17}$  Il Campanone, le due del doppio e la cosiddetta "scoletta".

<sup>&</sup>lt;sup>18</sup> CAMPANE DEL MUSEO CIVICO

 $<sup>^{19}</sup>$ Roma, 1° agosto 1942

Attese tali disposizioni, è necessario fin d'ora accertare quali siano le campane aventi interesse artistico o storico, onde farle escludere dalla requisizione.

In vista di ciò, questa Sacra Congregazione del Concilio ritiene opportuno che l'Eccellenza Vostra inviti i parroci, i rettori e gli altri amministratori delle chiese, sia secolari sia anche religiose o regolari, esistenti in cotesta Diocesi, a redigere, ciascuno per proprio conto e con la massima sollecitudine, l'elenco delle campane che sono o si presumono di valore artistico o storico, per rimetterlo quanto prima a cotesta Curia.

Tale elenco dovrà essere corredato dalle seguenti indicazioni e documenti, cioè

 $1^{\circ}$  di copia (e preferibilmente calco) delle iscrizioni scolpite o poste in rilievo sulla campana, con l'indicazione della data di fusione e del nome del fonditore, nonché dei carattesi adoperati (latini, gotici, ecc.);

2° della descrizione (o calco) dei fregi decorativi;

3° della indicazione delle dimensioni della campana (cioè lunghezza alla bocca, e altezza fra la bocca e la sommità del corpo, esclusi così gli anelli terminali di sostegno);

4° delle eventuali altre notizie di particolare interesse della campana, e delle fotografie che fosse possibile eseguire.

Per non mettere, poi, in apprensioni cotesta buona popolazione, converrà che essa venga opportunamente avvertita che le dette operazioni non sono dirette alla requisizione delle campane, ma invece allo scopo di ottenere dalla Autorità civile l'esenzione dalla requisizione delle campane medesime.

In base agli elementi contenuti negli ellenchi sopra accennati, cotesta Curia, valendosi dell'opera del Consiglio Amministrativo Diocesano e della Commissione Diocesana dell'Arte sacra, procederà a quegli ulteriori accertamenti che l'importanza e la delicatezza della materia richieda, ed inviterà i predetti Organi a pronunciarsi sommariamente sul valore artistico o storico di ciascuna campana. Ne risulterà così un completo ragguaglio delle campane di pregio artistico o storico, le quali, perciò, dovranno rimanere escluse dalla requisizione.

A questo proposito è da tener presente che:

- a) qualunque campana, la cui data di fusione sia anteriore al 1550, è per ciò stesso artisticamenter pregevole. Tali campane si riconoscono dallaforma allungata e dal suono chiuso, oltreché dalle scritte e dalle figurazioni decorative;
- b) le campane commemorative di grandi avvenimenti religiosi o civili sono, già per questo solo, da considerarsi di interesse storico;
- c) molte campane del 1600, del 1700 e del 1800 presentano accurate ornamentazioni; però, essendo queste generalmente eseguite su modelli abituali delle ditte fonditrici, tali campane non sono da considerarsi di speciale pregio, se non nei casi in cui le ornamentazioni si distinguano per notevole originalità artistica;
- d) le campane che presentano un timbro di suono particolarmente pieno e dolce, oppure particolarmente vivace e brillante, sono pure da considerarsi di notevole pregio artistico. In alcune regioni, poi, si usò di costituire speciali gruppi di campane, facenti insieme un concerto artistico: nei casi in cui tali gruppi o concerti risultino particolarmente bene intonati, meritano di essere mantenuti integri;
- e) in ogni tempo, anche recentissimo, insieme a campane di tipo corrente, ne sono state fatte altre di forma speciale; anche tra queste (quantunque posteriori al 1550) ve ne possono essere di vero pregio artistico.

Nei casi dubbi cotesta Curia potrà rivolgersi per consultazioni e chierimenti alla Pontificia Commissione Centrale per l'Arte Sacra (Città del Vaticano).

Quanto poi alle campane non escluse dalla requisizione, qualora l'Autorità civile, previa intesa con l'Eccellenza Vostra, procedesse alla requisizione delle medesime, cotesta Curia si assicurerà che all'atto della consegna delle campane ne sia rilasciata ai parroci, rettori o altri amministratori delle chiese la regolare dichiarazione scritta, firmata dalla stessa Autorità civile, a norma dell'art. 2 del citato regio decreto 23 aprile 1942, n. 505.

In attesa di un cortese cenno di assicurazione al riguardo, mi professo con sensi di particolare ossequio dell'Eccellenza Vostra

aff.mo come fratello F. Card. MARMAGGI, Prefetto

G. Bruno, Segretario.

#### APPENDICE DOCUMENTARIA A

1769-1770: documenti sulla fusione del Campanone<sup>20</sup>.

# A. Documenti estratti dalle Riformanze e dal Carteggio.

#### 1768, novembre 21

Consiglio Comunale.

[Interviene il gonfaloniere Paolo Andreoli Titi]

E' noto che il nuovo Campanone si è nuovamente rotto fin dal mese di Maggio ed essendosi alla fine ridotto affatto inservibile, né potendosi più sentire, fu ordinato dal Sig. re Gonf.re mio Antecessore<sup>21</sup> che non venisse più suonato, lasciandomi né ricordi<sup>22</sup> di proporre in Consiglio se debba venirsi alla nuova confezione nella stagione futura ed intanto eleggersi i Deputati Soprastanti, annettendomi ancora le lettere di tre diversi periti Fonditori concorrenti, le quali in caso si consegneranno ai detti Soprastanti che verranno eletti.

(...) Non si è potuto fare a meno di alcune spese inesitabili (...) Bajoc. 54 per la corda posta alla seconda sudetta campana che suonasi in vece del Campanone rotto ed altro occorrente nel campanile.

Si rifonda il Campanone nuovamente rotto.

Lodo<sup>23</sup> il pensiero di nuovamente fondere il Campanone e però sarà necessario che l'Ill.mo Gonfaloniere venga alla nomina di due soggetti ad effetto che sopraintendano all'opera ed intanto possano prendere le necessarie informazioni sopra il Fonditore e poi riferirlo in questo Consiglio per venire all'elezione dell'artefice migliore.

(Si approva pure la spesa per la corda posta alla seconda campana).

- (...) Onde l'Ill.mo Sig.re Gonfaloniere venne alle seguenti nomine e deputazioni
- (...) Sigg.ri Giacomo Fabiani e Antonio Chiocci<sup>24</sup> per soprintendere alla rifezione del Campanone.

Sezione di Archivio di Stato di Gubbio (SASF), Fondo Comunale, Riformanze, n. 97, cc. 219v, 221r. Parzialmente pubblicato in Tabarrini 1969, p. 13 e ripreso in Ambrogi, Farneti p. 126.

#### 1769, aprile 11

Apoca – contratto – con Giambattista Donati.

Al Nome di Dio Amen. Adì 11 Aprile 1769. In Gubbio.

Essendoché nel Consiglio de' Sigg. ri Deputati tenuto lì 21 novembre 1768 fosse di unanime consenso risoluto di nuovamente fondere il Campanone Pubblico di questa Ill.ma Comunità già rotto e reso affatto inservibile ed a tale effetto fossero dal medesimo Consiglio Deputati i Nobili Sigg. ri Giacomo Fabiani e Antonio Chiocci, i quali dopo varie diligenze e ricerche dei migliori Professori in questo genere avendo avute ottime informazioni del Sig. re Gio: Battista Donati Fonditore della Città dell'Aquila nel Regno

<sup>&</sup>lt;sup>20</sup> I documenti sono tratti dal fascicolo "Campanone pubblico nuovamente fuso l'anni 1769 e posto in opera l'anno 1770" (SASG, Fondo Comunale, Carteggio, b. 150) compilato dal segretario comunale Anton Nicola Tei.

Si trascrive prima il "Giornale" e poi il "Transunto" o sommario.

<sup>&</sup>lt;sup>21</sup> Guidubaldo Nuti.

<sup>&</sup>lt;sup>22</sup> Alla fine del mandato ogni gonfaloniere lasciava al successore un pro-memoria con la lista delle cose da portare avanti. Di questi memoriali se ne conservano moltissimi e sono estremamente interessanti.

<sup>&</sup>lt;sup>23</sup> Interviene il conte Galasse Beni.

<sup>&</sup>lt;sup>24</sup> Come si evince dal documento del 10 ottobre 1770 il ruolo svolto da Chiocci fu nettamente superiore rispetto a quello del collega.

Napoletano, abbiano stabilito di affidare ad esso quest'opera e lavoro colle infrascritte condizioni e capitoli, ricervata però l'approvazione di S. E. Mons. re Presidente e purché d.ª elezione e capitoli infrascritti vengano approvati dal sud.º Consiglio de' SSig. \*ri\* Deputati e non altrimenti etc.

Quindi che colla presente etc. da valere etc. il sud.º Sig.re Gio: Battista Donati presente etc. spontaneamente ed in ogni miglior modo etc. promette e si obbliga per se e suoi etc. a favore di quest'Ill.ma Comunità e per essa accettanti e presenti etc. i suddetti nobili Sig.ri Giacomo Fabiani e Antonio Chiocci deputati come sopra di rifare, o sia rifondere la Campana Grande o sia Campanone sud.º nell'infrascritto modo e colle seguenti condizioni e patti cioè

- P.° Che il d.° Sig. re Donati sia obbligato rinfondere dentro il prossimo mese di Agosto d.° Campanone di buon suono e libero da difetti, d'una grandezza tale che assorbisca tutto il metallo non solo della campana rotta, ma anche l'altro avanzato nell'ultima fusione, esistente in questo Pubblico Palazzo e dal medesimo Fonditore riconosciuto etc., che al presente si fa conto essere fra tutto libre 6550 incirca.
- 2° Considerandosi dal sud.° Sig.re Gio: Battista che per ridurre a perfezzione il sud.° metallo, quale avendolo riconosciuto come sopra lo crede di una qualità non troppo buona e poco durevole, sia necessario di purgarlo e per tale effetto metterlo in fornace al cimento del fuoco, coll'aggiunta del rame occorrente; però il calo che farà in tal caso debba andare a conto di d.° Pubblico e l'altro calo che farà allora quando si fonderà effettivamente la Campana, debba cedere a incommodo del sud.° Professore: colla dichiarazione che il rame che occorrerà per migliorare d.° metallo debba porsi del proprio dal d.° Fonditore, il quale però dovrà riprendere tanto metallo ripurgato quanto sarà il peso del sud.° rame, bonificato pro rata il calo che farà a proporzione della quantità intera del metallo ripurgato in d.° primo cimento.
- 3° Che il sud.° Sig.<sup>re</sup> Donati sia obbligato da far venire a proprie sue spese una stadiera sufficiente per pesare il metallo che li verrà consegnato per d.ª nuova Campana, come anche la Campana medesima fatta che sia.
- 4° Che restituendosi da d.º Fonditore la Campana di minor peso della quantità del metallo consegnatolo, oppure andando in d.ª Campana maggiore quantità del metallo ricevuto, debba vicendevolmente pagarsi baj. dicisette la libra con la dichiarazione che debba esso procurare secondo le regole dell'arte che il peso della nuova Campana corrisponda più che sia possibile al peso del metallo che gli verrà consegnato come in d.º primo capitolo, al quale si abbia sempre relazione etc. ed in caso di crescimento che non si vorrebbe debba procurare non sia di quantità considerabile.
- 5° Che lo stesso Sig. re Donati sia obbligato a metter del proprio tutta quella quantità di metallo che è necessaria per la scorta e sicurezza del getto.
- 6° Che debba a proprie spese rompere, levar dal Campanile d.a Campana vecchia e trasportare tanto il metallo di essa che l'altro sud.º esistente in d.º pubblico Palazzo, nella Fonderia, come anche a proprie spese debba riporre in d.º Campanile la nuova Campana sonabile e nel modo e forma che sta presentemente.
- 7° Che riposto che sia d.° nuovo Campanone nel suo Campanile, debba mantenerlo sonante, di buona voce e libero da diffetti per il corso intero di tre anni, nel quale tempo, scoprendosi diffettoso o rompendosi per colpa di esso Fonditore, il che dovrà giudicarsi da' Periti da eleggersi hinc inde, debba esso rifonderlo a tutte sue spese.

8° Che d.º getto e fusione della sovramentovata Campana assieme col tito e riposizione ed altro come sopra etc., debba farsi a risico ed a tutte e singole spese del sud.º Sig.re Donati: dimodoché il Pubblico non sia tenuto né obbligato a soccombere e nessun'altra spesa, sennonché a quelle per le quali esso Pubblico si obbliga espressamente nelli suddetti e nei susseguenti capitoli perché così etc. e non altrimenti etc.

Viceversa poi li suddetti Sigg.<sup>ri</sup> Deputati nel nome e colle riserve come sopra etc. promettono e si obbligano per amolumento e tutt'altro come sopra etc. al suddetto Sig.<sup>re</sup> Donati presente ed accettante etc. scudi trecento sc. <u>300</u> moneta romana nell'infrascritto modo cioè sc. <u>50</u> allora quando darà principio a d.<sup>a</sup> opera e li residuali sc. <u>250</u> in fine della medesima liberamente etc. altrimenti etc. de' quali etc.

- 2° Che d.ª Ill.ma Comunità debba somministrare una sufficiente abitazione e due letti forniti per uso e commodo dello stesso Sig.re Donati e suoi giovani; come anche il commodo della presente Fonderia, mattoni della fornace ivi esistenti ed anche il commodo ed uso di quelli stili e ferri serviti per la fusione della sud.ª vecchia Campana che si trovano conservati con d.º metallo e non altrimenti etc.
- 3° Che d.ª Ill.ma Comunità debba somministrare gli occorrenti legni per l'armature tanto per metter giù la Campana vecchia, quanto per rimettere nel Campanile la nuova, eccettuate le taglie e funicchi che dovrà provedere e mettere a proprie spese il sud.° Fonditore, come sopra etc.
- 4° Che il trasporto della nuova Campana dalla Fonderia fino alla Piazza Grande sotto il Campanile e quanto occorrerà per la benedizione di essa, debba farsi a spese della medesima Comunità.
- 5° E finalmente occorrendo rifarsi o riattare il ceppo di d.a Campana, ralle, battocco, soattolo<sup>25</sup> e ferri per il d.º ceppo e per sostentamento di essa campana, il tutto debba andare a conto e spese di d.º Pubblico, perché così etc. e non altrimenti etc.

Per le quali cose tutte e singole e per l'osservanza de' suddetti capitoli hinc inde promessi etc. li suddetti Sig. <sup>ri</sup> Giacomo Fabiani e Antonio Chiocci Deputati obbligano tutti i beni ed effetti di d.ª Ill.ma Comunità etc., il Sig. <sup>re</sup> Gio: Battista Donati sud.º poi obbliga se stesso; beni ed eredi presenti e futuri nella più ampla forma della Rev. Cam. Apostolica e respettivamente della Gran Corte della Vicaria di Napoli, colle solite clausole e rinunzie etc. sottoscrivendosi in fede etc. alla presenza dell'infrascritti testimoni etc.

Io Giacomo Fabiani Deputato nel nome sudd.º e colle pubbliche riserve mo obbligo a quanto sopra mano propria.

Io Antonio Chiocci Deputato nel nome sud.º e colle sud.te riserve mi obbligo a quanto sopra mano propria.

Io Gio: Batt.<sup>ta</sup> Donati Fonditore prometto e m'obbligo come sopra mano propria.

Io Biagio Bruni assieme con il Sig.<sup>re</sup> Federico Battelli e con Calo Paccini fui testimone a quanto sopra mano propria.

Io Federigo Battelli, assieme col sud. Biagio Bruni e con Carlo Pacini fui testimonio a quanto sopra mano propria.

Io Carlo Pacini assieme colli sud. Sig. Biagio Bruni e Federigo Battelli fui testimonio a quanto sopra mano propria.

<sup>&</sup>lt;sup>25</sup> Particolare tipo di cuoio lavorato impiegato per fare corregge.

(Segue autentica delle firme da parte del notaio e segretario comunale Anton Nicola Tei).

SASG, Fondo Comunale, Carteggio, b. 150.

# 1769, aprile 11

Dichiarazione di Giovanni Battista Donati.

Al Nome di Dio Amen. Adì 11 Aprile 1769. Gubbio.

Io sottoscritto spontaneamente ed in ogni miglior modo etc. prometto e mi obbligo di rilasciare e condonare a favore di questa Ill.ma Comunità di Gubbio scudi cinquanta moneta romana delli scudi trecento promessi per apoca fatta sotto il presente giorno per emonumento<sup>26</sup> del Campanone di d.ª Comunità che doverà difondere<sup>27</sup> nel prossimo Agosto conforme ora liberamente li rilasciò, donò e condonò a favore della medesima Comunità, dalla quale intendo di non pretendere, né conseguire per la causa sudetta se non che la somma di soli sc. 250.

Simili avendo così convenuto con li Sig.ri Deputati nello stabilire i capitoli della sud.a apoca etc. perché così etc. In fede etc.

Io Gio: Batt.<sup>a</sup> Donati afermo e mi obligo come sopra mano propria.

(Segue autentica della firma da parte del notaio Tei) SASG, Fondo Comunale, Carteggio, b. 150.

# 1769, aprile 23

Consiglio Comunale.

[Interviene il gonfaloniere Michelangelo Marini]

I Sigg.<sup>ri</sup> Antonio Chiocci e Giacimo Fabiani già deputati da questo Consiglio per risoluzione delli 21 novembre 1768 a sopraintendere alla costruzione del nuovo Campanone e prendere le necessarie informazioni sopra i Fonditori e per riferirle in questo med.º Consiglio per venire all'elezione del migliore, giudicarono dovesse ad ogni altro preferirsi il celebre e rinomatissimo Sig. re Gio: Battista Donati dell'Aquila, il quale già invecchiato nell'Arte, e per fama e per requisiti e per le relazioni, può dirsi il migliore di quanti ne girano per l'Italia, nonché per i nostri Contorni. E perché il d.º Donati si portò qua per venire a qualche conclusione, ma dall'altro canto l'assenza di molti di Lor Sigg. ri non permise in verun conto di potersi congregare il Consiglio da Me reiteratamente fatto intimare; però i medesimi Sig. ri Deputati, coll'espressa riserva del consenso ed approvazione delle Sigg. rie LL., stimarono bene sotto lì 11 corrente di fare con d.º Professore l'Apoca e Capitoli che verranno letti da questo Segretario<sup>28</sup>; tanto più che acciò il Pubblico per risparmio di spesa non lasciasse quest'occasione di farsi servire da un Fonditore di tanta vaglia, vi fu persona benefica la quale si offerì di sborsare del proprio, come effettivamente sborserà ad ogni richiesta, la somma di scudi <u>50</u> romani in conto delli scudi 300 promessi in d.a Apoca allo stesso Professore a cui, in tal maniera, il Pubblico non dovrà dare del suo più che scudi 250 romani e così, comprese tutte le altre spese occorrenti per adempiere gli obblighi convenuti in detti capitoli, colla spesa in tutto a più di scudi 300 della Cassa pubblica, si avrà una Campana veramente buona e di lunga durata<sup>29</sup>. Con tale occasione mi occorre dirle che siccome in Cassa Comunitativa non vi sono avanzi e

<sup>&</sup>lt;sup>26</sup> Emolumento.

<sup>&</sup>lt;sup>27</sup> Rifondere.

<sup>&</sup>lt;sup>28</sup> Anton Nicola Tei.

<sup>&</sup>lt;sup>29</sup> Il meno che si può dire è che gli auspici del gonfaloniere Marini si sono effettivamente realizzati.

dall'altro canto in quest'anno accadono altre spese straordinarie di considerazione come quella ben nota delle Livree; così per la costruzione del sudetto Campanone sarà necessario prendersi a censo la prefata somma di sc. <u>300</u> romani. Onde potranno darmi le facoltà di portar l'affare in Consiglio Generale per ivi venirne alla solita risoluzione, riservata di tutto l'approvazione di S. E. P.rona<sup>30</sup>.

Elezione del fonditore e Apoca per rifare il nuovo Campanone.

Non possiamo sennonchè commendare le premure de' due Sig.<sup>ri</sup> Deputati alla sopraintendenza del nuovo Campanone tanto nelle diligenti ricerche di Periti Fonditori, quanto nella scelta del celebre Professore Gio: Battista Donati, Aquilano, a cui se ne addossa l'incarico, quanto finalmente nella formazione dell'Apoca e stabilimento delle convenzioni già lette dal Segretario. Onde, riservato il placet di S. E. R., parmi che noi tutti dobbiamo pienamente approvare, confermare e ratificare quanto su ciò è stato da' medd.<sup>i</sup>i Sig.<sup>ri</sup> Deputati operato.

Si prendano a censo scudi 300 per detto Campanone.

Giacché poi non vi sono denari degli avanzi da potersi impiegare per la nuova fonditura di d.º Campanone, potrà l'Ill.mo Sig.re Gonfaloniere richiedere dal Consiglio il permesso di prendere a interesse la somma di scudi <u>300</u>, de' quali scudi <u>250</u> dovranno applicarsi per saldo del Professore e li altri scudi <u>50</u> s'impiegheranno a proporzione per le altre spese, alle quali dee soggiacere il Pubblico a tenore dell'antecedente proposizione.

SASG, Fondo Comunale, Riformanze, n. 98, cc. 41r, 42r. Parzialmente pubblicato in Tabarrini 1969, p. 14 e ripreso in Ambrogi, Farneti pp. 126-127.

# 1769, aprile

Il gonfaloniere e un console della città di Gubbio a mons. Presidente della provincia di Pesaro Urbino.

Eccellenza Rev ma

I Pubblici Rappresentati della città di Gubbio servi ed oratori di V.ra Ecc.za col più devoto osseguio le rappresentano che essendosi rotta e resa affatto inservibile la pub.<sup>a</sup> Campana maggiore volgarmente detta il Campanone di guesto pub.º palazzo, ed essendo il di lei giornaliero uso troppo necessario, non solo perché con essa si dà il segno comune dell'Aurora, Mezzogiorno e s.li quotidiane distribuzioni, ma molto più perché serve a chiamare i pubblici salariati, convocare il Magistrato e i respettivi Consigni e dare altri segni occorrenti e consueti; fu risoluto nel Consiglio celebrato fin dalli 21 novembre dell'anno scaduto 1768 di nuovamente fonderla e deputati li Soprastanti, acciò intanto rinvenissero un esperto Professore. Essi dopo più mesi di esatte ricerche fra tutti i Fonditori concorrenti giudicarono il migliore e per fama e per requisiti e per le diverse sicure informazioni avutene, il celebre Gio: Batt.a Donati Aquilano, con quale sotto lì 11 del cor.te Aprile formarono l'apoca ed i capitoli, riservatosi il consenso del Consiglio e la necessaria approvazione di V.ra Ecc.za. In sequela di che, portatasi tale elezzione, apoca a capitoli nel Consiglio tenuto lo scorso giorno 23 dello stesso corrente Aprile e riconosciutosi l'evidente pub.º vantaggio non solo per la qualità del Soggetto e per l'equità de' capitoli e convenzioni, ma anche perché li medd. i Soprastanti hanno trovata persona benefica, la quale (acciò la Comunità per risparmio di spesa non lasciasse questo Professore di tanta vaglia) si è obbigata di sborsare del proprio ad ogni richiesta la somma di sc. <u>50</u> romani in conto delli <u>300</u> promessi in detta apoca allo stesso Fonditore, a cui in tal guisa della pubblica cassa non si daranno più di sc. 250; piacque e concordemente si risolvé doversi ratificare quanto da essi Deputati era stato operato e stabilito. Perloché gli

<sup>&</sup>lt;sup>30</sup> Cioè il Legato della provincia di Pesaro-Urbino.

Oratori umiliano all'E. V. originalmente l'apoca e capitoli suddetti, devotamente supplicandola della sua benigna approvazione: tanto più che mediante il sud.º donativo di sc. <u>50</u> il Pubblico, compresi anche tutti gli altri obblighi addossatisi in detti capitoli, non verrà a spendere in tutto che la somma al più di sc. <u>300</u> romani ed avrà con ogni sicurezza un'opera insigne e di lunga durata. Che etc.

Michelangelo Marini Gonf.e

Pietro Rosetti Console

(Segue l'approvazione del Presidente in data di Pesaro 26 aprile 1769) SASG, Fondo Comunale, Carteggio, b. 150.

# 1769, luglio 6

Peso

Del Pubblico Campanone rotto a tritolato sotto il presente giorno 6 Luglio 1769, alla presenza de' Nobili Sig.<sup>ri</sup> Giacomo Fabiani e Antonio Chiocci Deputati, pesato e consegnato al Sig.<sup>re</sup> Gio: Battista Donati Fonditore Campanaro e ripurgato etc.

Duima naga	libre	
Primo peso		111
2º peso	libre	645
3° peso	libre	745
4º peso	libre	796
5° peso	libre	840
6° peso	libre	520
7° peso	libre	485
8º peso	libre	<u>460</u>
In tutto libre quattromila seicento due	libre	4.602

Metallo dell'avanzato che era stato conservato nella pubblica Segreteria pesato e consegnato come sopra etc. il di sudetto.

Primo peso	libre	285
2º peso	libre	<u> 585</u>
In tutto libre ottocento settanta	libre	<b>870</b>

	libre	4.602		
	libre	870		
In tutto	libre	5.472	libre	<b>5.472</b>

Io Giacomo Fabiani Deputato sono stato presente al dicontro peso ed ho consegnato la retroscritta quantità di libre 5.472 di metallo al Sig. re Giambattista Donati mano propria.

Io Antonio Chiocci Deputato sono stato presente e respettivamente ho consegnato come sopra mano propria.

Io Gio: Batt.<sup>a</sup> Donati Fonditore sono stato presente al detto peso ed ho riciuto in consegna la sudetta quantità di libre 5.472 di metallo come sopra mano propria.

Io Sebastiano Minelli assieme a Carlo Pacini e Pietro Mozzetti fui presente e testimonio alla sudetta pesa e consegnia mano propria.

Io Carlo Pacini assieme con il sudetto Sebastinao Minelli e Pietro Mozzetti fui preente e testimonio alla sudetta pesa e consegnia mano propria.

Io Pietro Mozzetti assieme con i sudetti Sebastinao Minelli e Carlo Pacini fui presente a testimonio alla sudetta pesa e consegna mano propria.

Rame messo in fornace dal Sig. re Giambattista Donati.

In tutto libre 1129 millecento ventinove

E più libre 2 libre due

#### libre **1131**

SASG, Fondo Comunale, Carteggio, b. 150.

# 1769, luglio 12

Consiglio Comunale.

[Relazione dei Sig.<sup>ri</sup> Deputati circa la rottura e peso del Campanone vecchio e ragioni per ciò del Pubblico contro il di lui fonditore].

[Interviene il gonfaloniere Galasse Beni ]

L'incommodo che oggi arreco alle Sig. rie LL. deriva specialmente dalla rappresentanza fattami per parte de' Sig.ri Giacomo Fabiani e Antonio Chiocci Deputati Soprastanti alla nuova fusione del pubblico Campanone, i quali per iscarico del loro officio espongono di avere trovati due capi di mancanza da potere agire contro l'ultimo Fonditore Giovanni Casali Anconitano. Il primo verte sopra il peso, perché essendo allora stato pesato il Campanone da lui fatto, col mezzo di un billico, per mancanza di stadera grossa e abile, questo lo diede libre<sup>31</sup> 5679, quando realmente nelli esatti pesi fatti ora, che è stato ridotto in pezzi, si è ritrovato non essere più che 4602, come in fatti tale e non più dovea esser secondo il metallo consegnatogli etc., conforme potranno riconoscere dal lungo conteggio ora nuovamente fatto con la maggiore accuratezza da d.ti Sig.ri Deputati per mezzo del nostro Computista. Bensì il Pubblico rimase gravato nella somma di circa scudi 14 per l'emolumento dato di più al detto Professore delle libre 1077 che vi è di divario a ragione di scudi <u>13.50</u> il migliaro secondo l'Apoca con esso fatta. Il secondo capo, che è di maggior rimarco, verte sopra la rottura quale nel tritolarlo per farne il trasporto si è trovata che veramente accadde nell'atto stesso del getto, e si rilevi chiaramente che il Campanone era rotto fin da principio e che rotto fu consegnato dal medesimo campanaro Casali, il quali secondo il 3° e il 4° capitolo della sua Apoca dovea farlo di buon suono, e libero da qualunque difetto, e non venendo di buon suono o conoscendosi aver qualche difetto che li fosse di pregiudizio, rigettarlo a sue proprie spese. In vista di che i medesimi Sig. ri Deputati per cautela di questo Pubblico e per l'identità di tale difetto e del suddetto peso, non solamente ebbero l'avvertenza di romperlo e farlo riconoscere dall'odierno Fonditore Sig. re Giovanni Battista Donati, da mastro Ubaldo Petrini ed altri Periti che si trovarono presenti. ma anche di trasportarlo, pesarlo e farne la consegna formale al d.º Fonditore in presenza di testimoni e quindi subitamente sigillare la chiave del magazzeno ove è stato riposto e consegnarla presso di terza persona, cioè del Sig.re Biagio Bruni. Tanto hanno creduto dover essi operare e riferire a questo Consiglio da cui attenderanno le ulteriori risoluzioni.

Ragioni del Pretorio contro il vecchio Fonditore Casali per il Campanone rotto.

D. Eq.<sup>s</sup> Vincenzo Fabiani dixit: Attesa l'esposizione fatta dai presenti Sig.<sup>ri</sup> Deputati al Campanone riguardo alle ragioni che assistono a questo Pubblico contro Giovanni Casali Anconitano per la fusione del Campanone rotto, sarà necessario di far premura e diligenza affinché il medesimo Pubblico venga reintegrato delli danni sofferti per cattiva fusione e per il di più pagatogli di mercede mediante l'abbaglio allora accaduto nel peso. Intanto però prese le deposizioni delli citati Periti, che furono presenti e riconobbero la rottura, il peso ed il trasporto, potranno essi Sig.<sup>ri</sup> Deputati proseguire la loro incombenza e consegnare per l'uso opportuno il metallo, e ciò affine di non ritardare l'opera e non soggiacere a quelle spese, danni e interessi di cui certamente si protestarebbe con ogni ragione l'odierno fonditore già venuto a bella posta.

<sup>&</sup>lt;sup>31</sup> Un libbra equivaleva a 330,8 grammi.

SASG, Fondo Comunale, Riformanze, n. 98, cc. 52r, 53r. Parzialmente pubblicato in Tabarrini 1969, pp. 14-16 e ripreso in Ambrogi, Farneti pp. 127-128.

## 1769, settembre 26

Consiglio Comunale

[Interviene il gonfaloniere Galasse Beni]

Tanto i Sigg.<sup>ri</sup> Deputati Soprastanti e il Fonditore del pubblico Campanone, quanto la maggior parte de' nostri concittadini sostengono che questo non potrà aver mai lunga durata, qualora non si mandi alla stesa. Per ciò fare vi occorrono certamente nuovi lavori e maggiori spese, cioè di sc. <u>50,90</u>, come ravviseranno dalla perizia che se n'è formata. E con tale occasione non sarebbe che bene di accomodare l'orologgio pubblico che ne ha tanta necessità, come ad ognuno è noto e come è stato altre volte risoluto, facendolo anche battere per maggiore commodo a tutti nello stesso Campanone ed aggiungendovi la repetizione delle mezz'ore, che sonassero nella Campana, ove suonano al presente le ore: del che tutto parimenti è stata formata la Perizia che sentiranno ascendente alla somma di altri sc. 88 romani.

Si spenda per mandar alla stesa il Campanone e per accomodar 'orologgio, far batter l'ora in d.° Campanone e aggiungervi la repetizione delle mezz'ore.

La spesa di mandare alla lunga il Campanone è pur troppo necessaria ed è utile per questo Pubblico specialmente perché così resta più sicura la sua durata, come altresì non meno utile e necessario è l'accomodamento del pubblico Orologgio, e con tale occasione anche di far sonare le ore nel d.º Campanone e di aggiungere le mezz'ore a norma della Proposta. Onde approvandosene da questo Consiglio le perizie, potranno queste mandarsi in Udienza per la necessaria approvazione, e quindi i medesimi due Sig.ri Deputati Soprastanti alla fusione del nuovo Campanone potranno favorire di sopraintendere anche a queste aggiunte; ed a essi si danno tutte le facolta di stipularne l'Apoca colli Artefici e di apporvi quelle condizioni che li sembreranno più vantaggiose per il pubblico bene.

SASG, Fondo Comunale, Riformanze, n. 98, cc. 58r, 59r. Parzialmente pubblicato in Tabarrini 1969, pp. 16-17 e ripreso in Ambrogi, Farneti pp. 129-130.

#### 1769, ottobre 25

Consiglio Comunale.

[Interviene il gonfaloniere Gabriele Tondi]

I Sigg.<sup>ri</sup> Dep.ti del Campanone riferiscono esser necessario di fare il battocco nuovo, per il quale vi occorrerà la spesa di sc. <u>30</u> romani benché però si spera di potersi vendere a prezzo ragionevole i tre battocchi vecchi che vi sono. E sebbene questa sia una spesa annessa alle altre necessarie per tale opera; nondimeno vogliono averne l'oracolo di questo Consiglio.

Battocco per il nuovo Campanone.

Troppo necessario è il battocco buono e proporzionato per il nuovo Campanone e però si rimette all'arbitrio dei Sig. <sup>ri</sup> Deputati anche la costruzzione del medesimo e la vendita dei vecchi, secondo la loro prudenza.

## Tutti si riportarono.

SASG, Fondo Comunale, Riformanze, n. 98, cc. 63v, 64v. Parzialmente pubblicato in Tabarrini 1969, p. 17 e ripreso in Ambrogi, Farneti p. 130.

### 1770, febbraio 18

Consiglio Comunale.

Nolo all'appaltatore della Pescaria occupata per il Campanone.

Avendo questo Pubblico equità e riguardo a Domenico Celli, appaltatore della Pescaria, il quale non ha potuto esigere da' pesciaioli il solito perché non aveva la piena libertà del fondo destinato ad uso di d.ª Pescaria, per essere stato occupato la maggior parte del suo appalto per la struttura del nuovo Campanone; perciò è venuto in sentimento per nolo di d.º fondo paoli trenta da ingropparsi colle spese di d.º Campanone.

SASG, Fondo Comunale, Riformanze, n. 98, cc. 72r,v. Pubblicato in Tabarrini 1969, p. 18 e ripreso in Ambrogi, Farneti p. 131.

#### 1770, marzo 20

Il nuovo Campanone viene issato sulla torretta del palazzo dei Consoli.

In questo giorno fu fatto il tiro del nuovo Campanone Pubblico da Piazza Grande al Campanile di Palazzo, ove fu riposto e collocato sonabile alla distesa, cosa non più in addietro praticata, e che riescendo mirabilmente, con facilità e senza pericolo alcuno, reca a tutti maraviglia e stupore. Questa nuova opera del Campanone, il quale gu gettato e fuso il dì 30 ottobre 1769 anno scorso, e benedetto dal nostro Mons. re Ill.mo e Rev.mo Mons. re Vescovo<sup>32</sup> lì 27 gennaio prossimo passato con i soliti nomi di Maria Battista Ubaldo a norma delle Sacre Immagini dei SS. Protettori unitamente con quella di Gesù Cristo in Croce ivi impresse, nell'istesso Voltone della Pescaria ove fu fuso colla previa Benedizione della fornace fatta dal Sig.re Cappellano pubblico<sup>33</sup>, e con numerosissimo concorso di Popolo, questa opera, dissi, è una delle più eccellenti e perfette che siano state fatte nel decorso di tanti anni dal celebre e rinomatissimo Fonditore Sig. re Giovanni Battista Donati Aquilano vecchio ormai cadente, tanto se si riguarda la forma della campana, la qualità del metallo, la pulizia del lavoro e la bellezza de' rabeschi etc., quanto ancora se si consideri la bontà del suono e della tuba<sup>34</sup>. Il suo vero giusto ed esatto peso è di libre Cinquemila ottocento novanta quattro, libre 589435, a tenore del minutissimo peso fattone con la Stadera di d.º Sig.re Donati venuta dall'Aquila a tale effetto, coll'assistenza di me Seg.rio Pubblico, e del Sig. re Gonfaloniere Sebastiano Cavallini, Periti, etc. e Not.i etc. coll'intervento dell'Ill.mo Gonfaloniere e delli Sig.ri Giacomo Fabiani e Antonio Chiocci Deputati etc., e alla presenza de' Sigg.<sup>ri</sup> Francesco Ansidei e Alessandro Minelli testi specialmente chiamati etc., e di molto Popolo spettatore e presente etc.; a norma ancora dell'esattissimo campione da noi medesimi presenti coll'assistenza e presenza delli suddetti di poi fatto fralla d.a Stadera grossa e quella dell'Annona Olearia, colla quale fu consegnato il metallo in fornace. Onde siccome il Campanone vecchio ridotto in pezzi fu trovato del solo peso libre 4602 (sebbene quel billico allora fatto in mancanza di Stadera capace lo dasse di libre 5679) così il moderno cresce più di quello di libre 1292. L'iscrizione intorno è la seguente:

<sup>&</sup>lt;sup>32</sup> Monsignor Paolo Orefici, vescovo di Gubbio dal 1768 al 1785.

<sup>&</sup>lt;sup>33</sup> Don Giuseppe Cecchetti.

<sup>&</sup>lt;sup>34</sup> Chiave, tonalità.

<sup>&</sup>lt;sup>35</sup> [Q.li 19,66. Altezza col ceppo m. 2,68; diametro della bocca m. 1,41; peso del battente kg 98].

D.nus Nr. Jesus Christus per intercessionem SS.mae Conceptionis B.tae Mariae Virginis, et SS.rum Jo.is Bap.tae, et Ubaldi, liberet Civitatem istam a flagello terremotus, a fulgure, et tempestate, et ab omni malo. Amen = Facta Mense Octobris A. D. 1769. Pnt. Clem. XIV An. I a Jo:Bap.ta Donati, et a Discipulo Angelo Maria<sup>36</sup> Aquilanis =<sup>37</sup>

L'apoche, perizie, licenze di S. E., note di spese e annotazioni etc. si vedano tutt' insieme in fascetto<sup>38</sup> risposto nella filza corrente delle spese coll'occhio<sup>39</sup>: = Campanone pubblico nuovamente fuso l'anno 1769 e posto in opera l'anno 1770 =.

Anton Nicola Tei Notaro e Segretario pubblico.

SASG, Fondo Comunale, Riformanze, n. 98, cc. 75v, 76r. Pubblicato in Tabarrini 1969, pp. 18-19 e ripreso in Ambrogi, Farneti pp. 132-133.

### 1770, marzo 22

Contratto per il batoccolo del Campanone.

Al nome di Dio Amen. Adì 22 Marzo 1770.

Per la presente etc. da valere quanto un pubblico e giurato instrumento etc. si dichiara qualmente Mastro Girolamo<sup>40</sup> Capodacqua di Foligno promette e si obbliga di fare il nuovo Battocco della Campana maggiore di questo Pubblico, chiamata il Campanone, coll'infrascritti patti e condizioni concordate coll'Ill.mi Sig<sup>ri</sup> Giacomo Fabiani e Antonio Chiocci Deputati dall'Ill.ma Comunità per tale effetto etc. presenti e contraenti etc. e non altrimenti etc.

- P.mo Che il d.º Artefice sia obbligato di fare d.º Battocco di ferro di Brescia, esclusa qualunque altra sorta di ferro e che questo sia fatto ad uso d'arte e di tutta perfezzione e secondo il modello che gli verrà qui consegnato dal Sig. re Gio: Battista Donati Fonditore di d.º Campanone.
- 2.do Che il medesimo Artefice sia obbligato mantenere d.º nuovo Battocco per il tempo di anni tre dal giorno che si metterà in opera e che debba darlo compito per la prossima Settimana Santa.
- 3.° Che il mentovato Artefice debba contentarsi di ricevere per prezzo di d.° Battocco baj. undici la libra secondo il peso che si farà qui in Gubbio, compresovi il ferro e fattura e tutt'altro che potesse occorrere per la costruzione del med.°, il che tutto vada a sue spese.
- 4.° All'incontro poi il med.° M.ro Giovachino debba riprendere in conto di prezzo li tre vecchi Battocchi del med.° Campanone che esistono in questo pub.° Palazzo e questi per il prezzo di baj. tre la libra al peso sud.°.
- 5.° Che il trasporto del sud.° nuovo Battocco debba farsi a spese di questo Pub.° da Fuligno a Gubbio; ed all'incontro i vecchi debbano vendirglisi o sia darglisi in compenso come sopra in questa città, senzaché il Pub.° debba soccombere a spesa alcuna per trasportarli.

<sup>&</sup>lt;sup>36</sup> L'ultima "a" è stata aggiunta in un secondo momento. Ne ignoro il motivo.

<sup>&</sup>lt;sup>37</sup> La scritta dedicatoria si sviluppa su tre righe ed è riportata in Ambrogi, Farneti 1992, p. 32: † DOMINUS NOSTER IESUS CHRISTUS PER INTERCESSIONEM SANCTISSIMAE CONCEPTIONIS BEATAE MARIAE VIRGINIS ET SS. IOHANNIS† †BAPTISTAE ET UBALDI LIBERET CIVITATEM ISTAM A FLAGELLO TERREMOTUS A FULGURE ET TEMPESTATE ET AB OMNI MALO AMEN† †FACTA MENSE OCTOBRIS A.D.MDCCLXIX PONTIF. CLEMENTIS XIV AN. I A IO: BAPTISTA DONATI ET A DISCIPULO ANGELO MARI AQUILANI†

<sup>&</sup>lt;sup>39</sup> Titolo del fascicolo trascritto nella presente dispensa.

<sup>&</sup>lt;sup>40</sup> In realtà Gioacchino.

Per la piena osservanza di che tutto etc. li sudd. Ill.mi Sig. Deputati obbligarono tutti i beni di d.a Ill.ma Comunità di Gubbio, il d.o M.ro Giovacchino Capodacqua poi tutti e singoli suoi benei ed effetti, se stesso ed eredi etc. nella più ampla forma della Rev. Cam. Ap.lica colle solite clausole e rinunzie etc. In fede etc.

Io Antonio Chiocci obbligo come Deputato a quanto sopra mano propria.

Io Giacomo Fabiani Deputato come sopra obbligo nel modo sudetto mano propria.

Io Gioachino Capodaqua mi obbligo quanto sopra mano propria.

- Io Camillo Massarello Massarelli assieme con il S.<sup>re</sup> Vittorio Fiori e Francesco Passamonti fui testimonio quanto sopra mano propria.
- Io Vittorio Fiori assieme col sud.º Sig.e Camillo Massarelli ed il Sig.e Francesco Passamonti fui testimonio quanto sopra mano propria.
- Io Francesco Passamonti asieme con il Sig. re Camilo Masarelli e Sig. re Vittorio Fiori fui testimonio a quanto sopra mano propria. SASG, Fondo Comunale, Carteggio, b. 150.

#### 1770, marzo 22

Dichiarazione di Gioacchino Capodacqua.

Confesso io sottoscritto di aver avuto e ricevuto dalli Nobili Sig.<sup>ri</sup> Giacomo Fabiani e Antonio Chiocci Deputali dell'Ill.ma Comunità di Gubbio zecchini due romani effettivi per caparra e principio di pagamento del sud.º Battocco. In fede etc. dico di paoli sc. 4,10.

Io Gioachino Capodaqua mano propria.

SASG, Fondo Comunale, Carteggio, b. 150.

#### 1770, marzo 26

Avere del Sig. re Gio: Battista Donati Campanaro.

Per libre 822 metallo messo del proprio per il Campanone a baj. 17 la libra sc. 139,74 a tenore dell'apoca.

Provisione accordata al medesimo a tenore della sud.ª apoca	sc.	250,00
Per l'importo delle raole, detratto il metallo del Pubblico	sc.	6,79
Per libre 8 soattolo a baj. 24	sc.	1,92
E più per fattura	sc.	0,20
E più per una giornata per incastrare le raole	sc.	0,20
Avere in tutto	sc.	398,85
Ricevuto del med.º in più volte	sc.	232,00
Dati il presente giorno in 3 cedole	sc.	140,00
E più	sc.	1,85
Rilassati del med.º per sua mera liberalità a favore del Pubblico		

Adì 26 marzo 1770

Io Gio: Batt.<sup>ta</sup> Donati ho riciuto la sudetta somma in saldo come sopra avendo rilasciato per buon miei fini scudi 25 come sopra [...] quali denari desidero che si applicassero per la statua di S. Ubaldo in ornamento e decoro della città sudetta.

Io sudetto Gio Batt.<sup>ta</sup> Donati mano propria SASG, Fondo Comunale, Carteggio, b. 150.

# 1770, aprile 4

Consiglio Comunale.

[Interviene il gonfaloniere Orazio Mengacci]

Per quanto mi hanno riferito i Sig..<sup>ri</sup> Deputati nel nuovo Campanone, oltre alli sc. <u>300</u> presi già a censo a tenore della prima perizia, del Consiglio di Credenza tenuto lì <u>23</u> aprile e del Generale celebrato lì <u>4</u> maggio dell'anno scaduto e oltre li sc. <u>50</u> dati da persona benevola come in d.º primo Consiglio; vi occorreranno almeno, finiti che siano tutti i lavori nel campanile di legnami, vernigi etc. e venuto che sia il nuovo battocco, altri scusi dugento sc. <u>200</u> romani; e questi non solo per il crescimento delle spese non considerate in d.ª prima perizia e specialmente per mandarlo alla stesa, per cui, come fu risoluto nel susseguente Consiglio delli <u>26</u> settembre a norma di altra perizia ivi portata, vi si richiedeva la spesa di sc. <u>50,90</u> e per il detto nuovo battocco a norma dell'ultima risoluzione presa nel Consiglio delli <u>27</u> novembre; ma molto più per il crescimento di libre <u>822</u> di metallo, quali al prezzo di baj. <u>17</u> la libra stabilita nell'apoca importano sc. <u>139,74</u> di moneta romana. Siccome adunque la Cassa Comunitativa ritrovasi esausta di denari, converrà prendere ad interesse anche la prefata somma di scudi <u>200</u> al 4 per <u>100</u> ragione ora corrente ed averne le necessarie facoltà dal Consiglio Generale e quindi da S. E. Padrona.

Si porti in Consiglio Generale di prender a censo altri sc. <u>200</u> per il Campanone. [Interviene Vincenzo Fabiani]

Sarà necessario di prendere li altri sc. <u>200</u> romani a interesse per pagare le ulteriori pese del nuovo Campanone a norma parimenti della proposta. Onde potere venirsene alla necessaria risoluzione nel Generale Consiglio e poi richiederne l'approvazione di S.E.

SASG, Fondo Comunale, Riformanze, n. 98, cc. 79r, 81r.

#### 1770, aprile 13

Dichiarazione di Gioacchino Capodacqua.

Adì 13 Aprile <u>1770</u> confesso io sottoscritto di aver ricevuto dalli sudd.i SSig.<sup>ri</sup> Deputati oltre li tre Battocchi vecchi, che essendo libre <u>499</u> a bai. <u>3</u> la libra, come nella presente apoca importano sc. 14,97 e oltre li sud.<sup>i</sup> sc. <u>4,10</u> altri sc. <u>10,90</u> romani per saldo del prezzo del nuobo Battocco sud.º che essendo di peso libre <u>244</u> a baj. undici la libra importa scudi <u>26,84</u> e del porto, gabella e cibarj etc. ascendenti a sc. <u>3,13</u>. In fede.<sup>41</sup>

Io Gioachino Capodaqua mano propria. SASG, Fondo Comunale, Carteggio, b. 150, fasc. 1769.

<sup>&</sup>lt;sup>41</sup> Non si trascrivono i conteggi analitici allegati alla ricevuta.

# 1770, ottobre 10

Giacomo Fabiani da Marano (Gubbio) ad Antonio Chiocci.

Sig.re Ant.º Stim.º Sig.re P.rone Col.mo

Per ubbidirla ho dato una scorsa nel Giornale da presentarsi al Consiglio per il rendimento de' conti della spesa occorsa per la fusione del nuovo Campanone, ed altro etc., come anche al ristretto dì d.º Giornale, così all'uno che che nell'altro non ho trovato che aggiungere e correggere. Ciò che ho avertito è la gran briga che Lei ha avuto per la buona riuscita dell'opera e la sofferenza che ha meco usata di essersi addossata quella porzione di peso che dovevo ancor io portare, dispiacendomi di non potre corrispondere a tante finezze se non con rinovargli i miei più distinti ringraziamenti<sup>42</sup>. Se stimasse bene, si potrebbe suggerire al Sig.<sup>re</sup> Segretario di fare risaltare nella proposta che intanto la spesa ha sormontato il mezzo migliaro, stante l'aggiunta del metallo nella considerabile quantità di libre 822, costruzzione del castello per fare andare d.º Campanone alla stesa e nuovo battaglio fatto fare in Foligno e che ora essendo stato pesato con stadiera ' di libre 5895, conforme Ella ha accennato in fine del suo Giornale e che stimarei necessario farne fare il registro anche ne? libri delle Riforme, perché le carte volanti che si pongono in filo si vanno perdendo con facilità. Le ritorno i tre quinternetti trasmessimi e qui col desiderio de' suoi comandi mi ripeto quale sono e sarò sempre

Di Lei Sig. re Ant. Stim. Dev. mo ed Obb. mo Serv. e V, Giacomo Fabiani
SASG, Fondo Comunale, Carteggio, b. 150.

#### 1770, novembre 24

Consiglio Comunale.

[Interviene il gonfaloniere marchese Scipione Fonti Zeccadoro]

I Sigg.<sup>ri</sup> Giacomo Fabiani e Antonio Chiocci volendo render conto delle spese occorse per il nuovo Campanone, di cui hanno avuto la sopraintendenza, fanno istanza che da questo consiglio vengano eletti due deputati con tutte le necessarie facoltà per farne la formale revisione.

Si faccia la revisione e quietanza delle spese del nuovo Campanone.

[Interviene il conte Galasse Beni]

Quantunque l'onestà, illibatezza e vigilanza de' Sig.ri due Soprastanti all'opera del Campanone non ammettano alcuna dubbiezza, né esigano formale revisione, tuttavia per aderire allo stile ed alle loro istanze, si degni l'll.mo Sig.re Gonfaloniere di venire alla nomina di due Sig.ri Deputati che sopraintendano a tale revisione con dar loro tutte le necessarie facoltà di farne, in pubblico nome, occorrendo, anche qualunque quietanza.

Deputati per la revisione del Campanone.

I Sig.<sup>ri</sup> Cav.<sup>e</sup> Vincenzo Fabiani e Bernardino Nuti, per la revisione e quietanza delle spese del nuovo Campanone<sup>43</sup>.

SASG, Fondo Comunale, Riformanze, n. 98, cc. 106v, 107v.

-

<sup>&</sup>lt;sup>42</sup> Aggiunta di altra mano: "Si pregano da Antonio Chiocci li SS." Deputati a voler fare la relazione in Consiglio a norma del suggerimento che pone nella presente il Sig." Jacomo Fabiani".

<sup>&</sup>lt;sup>43</sup> I due revisori sottoscrissero il "transunto" finale il 24 dicembre 1770.

# B. Documenti contabili

Giornale di tutto ciò che si spende per la fusione del nuovo Campanone, fattura del nuovo Batocco, e mandare alla distesa il d.º Campanone.

Adì 25 settembre 1769

Travi num quattra di niadi tradici 44 l'una gracci un niada ad un tarza		
Travi num. quattro di piedi tredici <sup>44</sup> l'uno, grossi un piede, ed un terzo di faccia per i forbicioni <sup>45</sup> ad un paolo il piede sono	sc.	5,20
Un trave grosso un piede e mezzo, e lungo piedi venti per sostegno del Campanone a baj. dieci il piede importa	sc.	2,00
Due travi di piedi sedici di lunghezza, e grossi un piede scarso per allacciare li suddetti forbicioni	sc.	1,60
Due travi di piedi dodici di lunghezza, e di faccia un piede, e mezzo ad un paolo il piede importa	sc.	1,20
Travi numero cinque in tutto piedi cinquantacinque per fare la scala a baj. sette il piede importa	sc.	3,85
Un trave comprato dal Sig. re Mengacci di piedi 14 a bajocchi otto il piede importa	sc.	1,12
Tavoloni di cerqua per fare li scalini, e scala zoppa piedi buoni num. trenta due, che a paoli due il piede importano	sc.	6,40
Per trasporto di detti mezzuli, e parte de travi, che si sono comprati fu speso uno scudo	sc.	1,00
Per far segare, e ripulire li travi per risparmio de' falegnami si spesero baj	sc.	0,85
Falegnami Bartolini fece undici giornate, che a paoli due il giorno comprese l'ore che hanno lavorato di notte sono	sc.	2,20
Monacelli per undici giornate comprese come sopra	sc.	2,20
Gnagninoper dieci giornate comprese come sopra	sc.	2,00
Ruspetti per numero undici giornate comprese come sopra, e di più ha fatto mezza giornata, che a baj. quindici il giorno importa	sc.	1,72:2:1/2
Il garzone di Monacelli fece undici giornate comprese come sopra a baj. otto il giorno, e più per diverse altre facende gli fu dato in tutto	sc.	1,08
Carletto segatore per diverse opere ebbe per saldo	sc.	0,28

Muratori; Mastro Andrea Menichetti per guastare la scala, e rifare il

<sup>44</sup> Un piede equivaleva a m 0,33. 45 Dovrebbe essersi tratto di una struttura ad X. 46 Si tratta probabilmente di Orazio Mengacci.

pilastro fece giornate numero tre che a paoli due il giorno sono	sc.	0,60
Un garzone fece tre giornate a baj. 13:1 il giorno	sc.	0,39:3
Un garzone fece tre giornate a baj. 13:1 il giorno	sc.	0,39:3
Venne Vincenzo nipote di Mastro Andrea fece una giornata a baj 18 il giorno sono	sc.	0,18
Un garzone fece una giornata	sc.	0,13:1
Un altro garzone fece una giornata	sc.	0,13:1
Per una mina <sup>47</sup> di gesso baj. 22	sc.	0,22
Per tre some <sup>48</sup> di calcina smorzata a baj. 17:2:1/2	sc.	0,52:2:1/2
Per tre some di rena importa	sc.	0,06
Adì 8 novembre [1769]		
si pagarono li muratori cioè Mastro Andrea fece due giornate, ma siccome perdette tempo ho lasciato mezza giornata	sc.	0,30
Vincenzo nipote del sudetto Mastro Andrea Menichetti fece due giornate ebbe per saldo	sc.	0,36
Andrea garzone fece due giornate, che a due giulj il giorno sono	sc.	0,25:3
Francesco Vantaggi, ed il mulo fecero due giornate tra tutti e due, e gli fu dato in tutto	sc.	0,25:3
Sardone fece una giornata, e per saldo ebbe	sc.	0,12:4
Per certo vino dato a quelli che ajutarono per certe facende, e fu dato ad uno mezzo paolo, ed il restante per il detto vino cioè quattrini sedici in tutto	sc.	0,08:1
Fabro Mastro Innocenzo Menghini fece numero <u>200</u> chiodi grossi per la scala zoppa, che pesarono libre 34, once 6 a baj. sei la libbra in tutto ebbe per saldo	sc.	2:07
Il Menghini fece certe chiavi, e viti per fortificare li forbicioni libre 17, once 6 a baj. sette tutto ferro lavorato ed altro ferro accomodato in tutto di diede	sc.	1,34
Si comprarono libre 11 di candeli acciò tutti li falegnami lavorassero prima delle dieci ore nel mese di novembre, e si spese per tale compra	sc.	0,66
Per numero quattro lucernari si pagarono	sc.	0,04

<sup>47</sup> Nella misura delle granaglie una mina equivaleva a 67,2 litri.
48 Nella misure di capacità una soma corrispondeva a 98,6 litri.

Per dare da bevere a quelli che misero giù li legni del Campanone, e pagamento di mezza giornata ad un falegname in tutto sei persone	sc.	0,20
Per chiodi sottili furono spesi	sc.	0,06
A Carletti Regnicolo per far riconoscere il lavoro si diedero baj. 2	sc.	0,02
Li Zucconi per aver careggiato tutti li legni del campanone, armatura, scala zoppa, forbicioni, e numero otto travi per fare il castello coll'obbligo di riportarli alli padroni ebbero	sc.	1,50
Si sono comprati numero 6 mazzetti per farne uno per Monsig. re, e due per li SS. ri Can. ci assistenti per la benedizione del Campanone, e si spesero baj. 15 l'uno importò		0.90
A Carlo Pacini per aparare la Pescheria, laoro, chiodi, spago gli furono dati paoli sette	sc.	0,70
Al Maestro di cerimonie furono dati per tutto ciò che occorreva per tale funzione di panigelli, incenso, sponga ed altro paoli dodici	sc.	1,20
Il Pizi ha fatto per attendere alli detti lavori, ed anche lavorare, misurare, soprasiedere numero 30 giornate, ha avuto	sc.	6,50
Per tre garzoni, che lavorarono nel campanile, ed altri luoghi fecero tre giornate, ed ebbero	sc.	0,39
Muratori; Mastro Andrea fece una giornata	sc.	0,20
Vincenzo Nipote di Mastro Andrea fece tre giornate e due terzi, ed ebbe	sc.	0,64
Sardone fece mezza giornata	sc.	0,06:2
Pennino fece mezza giornata	sc.	0,06:2
Andrea fece tre giornate, e mezzo	sc.	0,44:4
Santi fece tre giornate	sc.	0,38:2
Curzio una giornata	sc.	0,12:4
Sardone una giornata	sc.	0,12:4
Un altro garzone mezza giornata	sc.	0,06:2
Un contadino ajutò, e gli si diede mezzo paolo	sc.	0,05
Pennino garzone fece una giornata, ed ebbe	sc.	0,12:4
Rena due some	sc.	0,04

Adì	22	novem	hre	1760
лuı	22	HOVEIII	שוט	1/09

Per alzare il Campanone si spese per opere numero sette	sc.	0,21
Per trasportare i legni alla pescherie	sc.	0,06
Per li lumi	sc.	0,03
Bartolini, e Gnagnino, che fecero i forbicioni, ed alzarono il Campanone ebbero	sc.	0,30
Per trasportare due travi da S. Lucia fino alla fonderia si spesero baj. sei	sc.	0,06
Adì 13 novembre 1769		
Spese per guastare li legni del vecchio Campanone		
Falegnami; Bartolini fece una giornata	sc.	0,20
E più mezza giornata per calarli in piazza, ed incupire più un trave fatto	sc.	0,10
Gnagnino fece una giornata per terminare la scala zoppa	sc.	0,20
Gnagnino per comporre l'intavolato della scala una giornata	sc.	0,20
Gnagnino per fare l'intavolato, e stabilirlo una giornata	sc.	0,20
Bartolini, e Gnagnino fecero una giornata	sc.	0,40
Li suddetti fecero mezza giornata	sc.	0,20
Li suddetti fecero mezza giornata	sc.	0,20
Il figlio di Barba nera per ajutare a Gnagnino si diedero baj sei	sc.	0,06
Gnagnino fece una giornata	sc.	0,20
Il Bartolini, e Gnagnino fecero mano d'una giornata, e gli si diedero	sc.	0,25
Gnagnino fece una giornata per fare i varocchio <sup>49</sup> per tirare su li legni, ed il Bartolini fece mezza giornata	sc.	0,30
Gnagnino, ed il Bartolini fecero una giornata	sc.	0,40
Furono tirati su nel campanile li forbicioni, ed altri legni, e per tale effetto si scelsero otto contadini a quali furono dati	sc.	0,80
Dati a Zuccone con due altri contadini che trasportarono certi travi	sc.	0,12

\_

<sup>&</sup>lt;sup>49</sup> Verrocchio: letteralmente frantoio per olive. In questo caso indica un marchingegno di sollevamento, forse un verricello.

Al figlio di Giovanni Ricci ajutò a tenere il canape, e fece diversi altri servizj, e gli si diedero	sc.	0,02
Spesi per il vino per tutta la gente, che ajutò a tirare su li legni, ed assistere a moltissime incombenze	sc.	0,16
Gnagnino, ed il Bartolini fecero una giornata per stabilire li forbicioni	sc.	0,40
Gnagnino fece una giornata per il suddetto effetto	sc.	0,20
Il Pubblico risolvette per consiglio tenuto li febbraio 1770 <sup>50</sup> di dare all'appaltatore della Pescheria per il danno che ha patito per non possederla scudi tre	sc.	3,00
Conto di tutto ciò che il Sig. re Gonf. re Manentoli fece fare per risarcire la nova Pescheria presa a nolo dalli Francescani vicino alli monti col patto di baj. 25 il mese.	sc.	0,16
Il Sindaco <sup>52</sup> fece una giornata a Baj 16	sc.	0,16
Un garzone fece una giornata	sc.	0,13:1
Due garzoni	sc.	0,07:21/2
Chiodi	sc.	0,04
Un terzetto <sup>53</sup> di gesso	sc.	0,03:1
Per un calcagnolo <sup>54</sup> alla porta	sc.	0,02
Spesi per due garzoni, che fecero diverse facende e andiedero a S. Girolamo per la cariola	sc.	0,18
Per nolo di tutto il mese di Marzo si diedero alli Francescani per saldo	sc.	0,25
Si comprò dall'Ospedale il legno per il ceppo del Campanone, e fu stimato da due periti paoli ventiquattro	sc.	2,40
Il nipote di Mastro Andrea fece una giornata nel campanile	sc.	0,18
Un garzone fece tre giornate; una e mezzo nel campanile, mezza assisté alla pesa, e l'altra tra la condottura del Campanone in piazza, e diversi altri lavori nel campanile	sc.	0,60

Conduttura del Campanone in Piazza con tre para bovi gli furono dati

Consiglio del 18 febbraio 1770.

51 Si tratta del capitano Giovanni Manentoli (o Mamentoli), Gonfaloniere di Giustizia nel bimestre gennaio-febbraio 1770 (SASG, Fondo Comunale, Riformanze, n. 98, c. 69v).

52 Carica non equivalente a quella attuale. Era una specie di procuratore dell'amministrazione e/o magazziniere. Ne esistevano due: maggiore e minore.

53 Nella misura delle granaglie un terzetto corrispondeva a 4,2 litri.

54 Forse un rinforzo posteriore.

paoli nove	sc.	0,90
Due paoli furono spesi per rinfresco a tutti quelli che ajutarono	sc.	0,20
Per far pulire la strada della Pescheria fino in piazza Grande alli ragazzi si diede un paolo	sc.	0,10
Certi contadini, che portarono certi legni per condurre il Campanone in piazza ebbero	sc.	0,10
Muratori; Maestro Andrea fece con tre garzoni mezza giornata, ed ebbe	sc.	0,30
Il nipote del suddetto fece una giornata ebbe	sc.	0,10
Il Sindaco per certe facende fatte ebbe	sc.	0,12
Il Bartolini per aver fatto il ceppo del Campanone: pale, manfani, ebbe paoli venticinque, e fece anche cinque giornate per altri lavori, in somma ebbe paoli trentacinque in tutto		3,50
Il Sig. <sup>re</sup> Ranghiasci vendette certi legni che dovevano andare per nel ceppo per mandare alla distesa il Campanone per il prezzo di paoli nove		0,90
Il Paoletti diede libre 35 di ferro per armare il ceppo del Campanone a baj. 4 la libbra	sc.	1,40
Vino dato per quelli che portarono i legni nel campanile in denari diedi	sc.	0,06
Un tavolone comprato per la cariola, e si spesero	sc.	0,20
Si diede un paolo a quello che fece l'incastri per mettere le raole, ed altre facende	sc.	0,10
Gnagnino per aver strappato in campanile un ferro, e piarlati certi legni, ebbe un paolo	sc.	0,10
Diedi al nostro campanaro per aver fatta una giornata un paolo	sc.	0,10
Per provare, e mettere il doppio sei persone, e si spesero baj sei	sc.	0,06
Al Menghini per certi anelli	sc.	0,05
Si spese per certe tavole servite nel campanile	sc.	0,15
Per far guastare tutte l'armature, riporre tutti li legni, fatigare nel campanile in numero di sei persone tra falegnami e garzoni; in tutto gli diedi		0,60
Fabri Mastro Giurancavallo fece molti lavori, cioè li cerchi per il ceppo, le tirelle, le spine, zeppe ed altro come dalla sua lista deve avere scudi		

sei, e baj. sessantaquattro, ma in riguardo del Pubblico si è contentato soltanto di scudi sei	sc.	6,00
Per risarcire il campanile spesi per gesso	sc.	0,37
Mastro Andrea Menichetti per aver imprestato le girelle, li funicchi per tutti li tiri delli legni, averli tutti messi giù, e tutte le tavole per l'armatura gli si sono dati paoli venticinque coll'obligo di riporre i legni al suo luogo	sc.	2,50
Ferro comprato dal fabbro che sta vicino alla Madonna del Ponte libre 49 a baj. 4 la libbra importa	sc.	1,96
Adì 20 aprile 1770		
Gnagnino fece giornate numero quattro	sc.	0,80
Al sindaco per aggiustare tanto la pescheria del Publico quanto per accomodare il fondo preso dalli padri di S. Francesco così d'accordo gli si diedero	sc.	0,40
Si comprarono certi chiodi per baj. 4	sc.	0,04
Per mettere il soattolo al battocco e mettere il doppio tre volte per quattro persone si diedero baj. 12	sc.	0,12
Gnagnino per accomodare certe tavole, mettere certi appoggiatori alla scala per andare nel campanile ebbe	sc.	0,20
Pacini servitore del Publico per sue fatighe ebbe un paolo	sc.	0,10
Alli ragazzi che portarono le stadiere per pesare il nuovo battocco	sc.	0,02
Adì 26 aprile 1770 Lista del Pizi Un trave servito per gli appoggiatori della scala zoppa e piano dove si suona il Campanone piedi 16,1 a baj. otto il piede	S.O.	1.00
	sc.	1,32
Per sagatura del medesimo trave	sc.	0,25
Un trave che si è posto in cima al campanone per sonarlo a ceppo lungo piedi 18, che fu segato un pezzo per mettersi nel piano dove si suona il detto Campanone e baj. otto il piede	sc.	0,09
Per un funichetto lungo undici passi, e mezzo, che serve per sonare il Campanone alla stesa	sc.	0,50
A Mastro Giovanni Pizi nel prestare il funicchio, per sostenere il Campanone, gli si ruppe, perciò fu regalato, come ancora prestò otto travi per fare il castello alli varocchi per tirare su li legni, ed il Campanone, come ancora un trave, che reggeva le girelle per tirare su li detti pesi, e gli fu dato per recognizione per la suddetta lista porta la		

somma di	sc.	1,00
La suddetta lista porta la somma di sc. 4,60		
Adì 27 aprile [1770] fu accomodato il tetto, rimessi giù li legni del campanile, chiuso il tetto della loggia. Mastro Gregorio, ed il figlio muratori ebbero paoli tre, due garzoni paoli due, un garzone baj sette ed il sindaco baj. sedici in tutto		0,73
Lista del Pizi		
Adì Bastiano lavorò tre giornate	sc.	0,60
Nicolò Passamonti col suddetto che incastrarono li due travi da piedi li forbicioni, misero li parapetti al piano ove si suona, misero tre vergoli alli merli in faccia la scala zoppa, come dalla detta lista		0,60
Comprò un trave di cerqua piedi quindici lungo nel quale si è incastrato il ferro nominato il sette per sonare il Canpanone a tocchi	sc.	1,34
Tre vergoli che servono per li parapetti, e fianchi della scala zoppa	sc.	0,09
Corda libre sei rinforzata per sonare il Campanone	sc.	0,33
Dati per nolo delle taglie, canape, corde servite per certi legni	sc.	0,15
Si ruppe un canape piccolo, che per farlo accomodare si diedero paoli due	sc.	0,20
Un garzone lavorò più di mezza giornata, ed ebbe	sc.	0,07
Il Pizi fu pagato delli modelli per sonare il Campanone a tocchi, ed aver assistito al suddetto lavoro, ebbe paoli tre	sc.	0,30
E più per il vino	sc,	0,02
La suddetta lista del Pizi è di sc. 3,70		
E più per due giornate da falegname, che lavorò il Bartolini, ed ebbe paoli quattro	sc.	0,40
E più per certe persone, che ajutarono a mettere il doppio, ed a portare nel salone la roba per pesare	sc.	0,15
E più mezzo paolo per certe cordelle	sc.	0,05
E più per chiodi	sc.	0,13
Il Menghini fabbro della chiave, che stava nel campanile, e fu strappata perché impediva il poter suonare il Campanone alla stesa, ne fece il ferro chiamato sette per sonare il Campanone a tocchi, ed ebbe per		

saldo baj. 96	sc.	0,96
Il sindico per certe sue fatighe fatte per il Campanone ebbe	sc.	0,20
Per numero quindici di chiodi grossi che servirono per cavigliare parte della scala zoppa e diversi legni furono presi	sc.	0,42
Nota delle vernigi		
Gioachino Magoni per far le vernigi e darle a tutti li legni del campanile per <u>tre volte</u> ha fatto giornate numero sei che a baj 25 il giorno importano		1,50
Al giovane del Magoni per il suddetto effetto fece numero quattro giornate che a baj. 15 il giorno sono	sc.	0,60
Il campanaro del Publico fece tre giornate col dare la vernige in quelli luoghi dove li suddetti non potevano andare per esser posti pericolosi ed ebbe		0,30
Olio di seme di lino per far le vernigi in tutto libre 70 a baj. quattro e mezzo la libra importa	sc.	3,15
Biacca <sup>55</sup> libre nove che a baj. 8 la libra importa	sc.	0,72
Letargirio <sup>56</sup> libre dieci, cioè libre due a baj. otto la libra e libre otto a baj. sei la libra che l'importa in tutto	sc.	0,64
Per li penelli che comprò il d.to Magoni furono spesi paoli due	sc.	0,20
Per fuoco per far bolire due cotte d'olio baj.	sc.	0,06
Terra rossa minerale libre 35 che a baj. 2 q.ni 2 la libra importa in tutto	sc.	0,84
Verde rame due libre importa	sc.	0,25
Adì 26 Marzo 1770 lista riportata		
Provisione del Campanaro come per apoca	sc.	250,00
Per importo di fatture ed agiunte di metallo delle raole come dal conto del Publico Computista	sc.	6,79
Per libre otto di soattolo a baj. 24 la libra come del d. <sup>to</sup> conto	sc.	1,92
Per mettere le sud. te raole, agiustarle tanto al giovane del campanaro, quanto per cuscire il soattolo come dal detto conto	sc.	0,40
Per saldo di tutti i mesi che il Fonditore Sig. re Giambattista Donati		

55 Sostanza di colore bianco ricavata usando soprattutto piombo; molto usata in pittura. 56 Litargirio: protossido di piombo fuso e cristallizzato.

Aquilano si è tratenuto in casa del Sig.re Bruni che ha sofferto di dargli soltanto l'aloggio, si diedero scudi quindici	sc.	15,00
Per provisione del Sig. $^{\rm re}$ Segretario Tei per aver fatto molti instrumenti, apoce ed altro come dalla sua lista e riceuta si diedero	sc.	2,00
Somma la spesa a	sc.	384,70
Nota delle spese excogitate ed agiunta di metallo nel Campanone ed altro etc.		
Metallo agiunto libre ottocento ventidue, che a baj. diecisette la libra a tenore del Apoca e come dal conteggio del suddetto computista	sc.	139, 74
La recognizione al giovane del Campanone Domenico Fiorelli di Spoleto fu di scudi otto e paoli due che tal somma gli si diede perché il di lui Padrone regalò per il nicchio e statua di S. Ubaldo <sup>57</sup> scudi venticinque e così fu risoluto di dargli i sudetti quattro zecchini	sc.	8,20
Fu fatto il nuovo battocco di libre ducento quarantaquattro e baj undici la libra e furono dati al Professore tre batocchi vecchi del peso di libre 499 a baj. tre la libra come si può riconoscere dall'apoca esibita e fatto il computo gli si diedero scudi quindici come dal conteggio dato	sc.	15,00
Viaggio da Foligno a Gubbio pagato al batocaro importò paoli otto e siccome si trattenne tre giorni inclusive per spese si diedero sei paoli in tutto	sc.	1,40
La spesa per fare il nuovo Campanone mandarlo alla stesa, fare la scalinata per salirvi, l'ordigno per poterlo sonare a tocchi senza che mai si rompa e dare tre mani di vernige rossa a tutti li legni importa	sc.	384,70
L'agiunta del metallo nel campanone mentre nelle raole è computata l'agiunta nel sopradetto conto, la fattura del batocco nuovo e mancia del giovane importa	sc.	164,34
Somma in tutto la spesa	sc.	549,04

Fu fatta la fusione del nuovo Campanone Adì primo novembre 1769 ed è di peso del metallo del Publico libre 5073 e quello comprato dal campanaro è libre 833 sicché il Campanone è di libre 5895.

#### Entrate

Conto de denari riceuti dal Sig. re Brunelli Depositario e Sindaco Maggiore e dal Sig. re Giacomo Barbi per conto di questo Publico

<sup>&</sup>lt;sup>57</sup> Sulla realizzazione dell'edicola di Sant'Ubaldo in Corso Garibaldi cfr. Cece, Ghirelli, Sannipoli 1994.

Scudi trecento dal Sig. <sup>re</sup> Brunelli		sc.	300,00
Scudi duecento dal Sig.re Brunelli		sc.	200.00
Scudi quarantotto e baj. settantatre dal Sig. re Barbi		sc.	48,73
	Somma l'entrata	sc.	548,73
	Escita come a tergo	sc.	549,04
	Supera l'escita	sc.	0,31

Riveduto il sud.º giornale da noi infrascritti Deputati a tale effetto dall'Ill.mo Consiglio di Credenza celebrato lì 14 novembre prossimo passato 1770 con tutte le facoltà è stato trovato esatto e perciò intieramente da noi si approva. In fede etc. questo dì 24 Dicembre 1770

Berardino Nuti mano propria

Vincenzo cav. Fabiani mano propria

SASG, Fondo Comunale, Carteggio, b. 150.

# 1770, dicembre 24

**Transunto** di tutte le partite di spese che notate sono nel giornale incominciato il dì 25 settembre 1769, e terminato lì 18 settembre 1770 per la costruzione del Campanone.

Compra di tutti li legni serviti per li forbicioni, e li banchi dove posa il ceppo, per la scala zoppa, ceppo del campanone, e tutto ciò che si può riconoscere dal giornale esibito ascende la spesa a scudi ventinove, e baj. trenta	sc.	29,30
Compra di ferro per il ceppo del Campanone da libre 90 come dal detto giornale, e per i chiodi, ed altri ferri serviti per il detto effetto	sc.	4,12
Falegnami per tutte le giornate che ànno fatto tanto per fortificare il campanile, quanto per mandare il campanone alla stesa, e sonarlo a tocchi, e far la scala zoppa, come dal giornale	sc.	28,81:2:1/258
Muratori per giornate fatte tanto per dismettere la scala vecchia, fare un pilastro, far li tiri di tutti li legni, armature, accomodare tutto con li loro garzoni, ed il nolo delle tavole per l'armature, de' canapi, e corde in tutto	sc.	12,61
Gesso, calcina, e rena come dal giornale in tutto p stato speso	sc.	1,39
Trasporto de' legni, il vino che alle volte all'opere <sup>59</sup> è stato pagato, e diversi denari pagati a quelli che hanno ajutato per meno di mezza giornata, e spese minute in tutto ascendono alla somma di	sc.	7,16:1
Fabbri per tutte le fatture tanto di Mastro Innocenzo Menghini, quanto		

sc.

10,42

di Giurancavallo come si può riconoscere da detto giornale

\_

<sup>&</sup>lt;sup>58</sup> Cioè 28 scudi, 81 baiocchi, 2 quattrini e mezzo. Cinque quattrini formavano un baiocco, dieci baiocchi un paolo, diedi paoli uno scudo.

<sup>&</sup>lt;sup>59</sup> Operai.

Gratificazione del Publico all'Appaltatore della Pescheria di scudi tre, e ristauramento di un fondo preso dalli Padri di S. Francesco per farci vendere il pesce, ed il saldo dell'apigione di detto fondo ascende la spesa in tutto a scudi tre, e baj. settanta, ogni quattro e mezzo	sc.	3,70:4:½
Per benedire il Campanone, in regali de mazetti, aparatura, maestro di cerimonie, ed altro etc.	sc.	2,80
Adì 26 marzo 1770 Il Sig. <sup>re</sup> Giambattista Donati Aquilano per fondere il Campanone come dall'apoca ebbe per saldo scudi duecento cinquanta	sc.	250,00
Per fattura di raole <sup>60</sup> , e metallo agiunto in queste. Il Sig. <sup>re</sup> Gio: Batta Donati ebbe come si può riconoscere dal conteggio del Pubblico Computista, e dal ricevuto del sud. <sup>to</sup> a baj. 24 la libra importa	sc.	1,92
Per mettere le sud. <sup>te</sup> raole, ed agiustarle nell'incastri, e cuscire il soattolo furono spesi paoli quattro, che due ne ebbe il giovane del campanaro, e gl'altri il calzolaro	sc.	0,40
Nolo della casa servita per commodo del campanaro, e suoi giovani fu pagato al Bruni per otto mesi, ma veramente il Sig. re Gio: Batta Donati continuamente si è trattenuto da cinque mesi, e mezzo e l'altro tempo interrottamente.	sc.	15,00
Provisione per funzioni fatte dal Sig. re Segretario Tei come dalla di lui lista per saldo	sc.	2,00
Vernigi, cioè libre 70 d'olio a baj. 4½ la libra, per libre dieci letargirio, per libre nove di biacca, per libre 35 terra rossa minerale come il tutto per ordine si può riconoscere dal giornale, e per paoli 24 per quelli che l'hanno data, ed altre spese in tutto	sc.	8,26:2

La suddetta spesa come si vede è per stabilimento del Campanile, fusione del Campanone tanto per sonarlo a tocchi, quanto per mandarlo alla stesa, fare l'intavolato, e scala per salire nel campanile etc. e fattura di raole coll'aggiunta del metallo, vernigi, ed altro etc.

Nota delle spese fatte per compra del metallo agiunto nel Campanone, e fare il nuovo batocco, e viaggi del battoccare, e mancia per il giovane del Sig. re Gio: Batta Donati il quale regalò scudi venticinque per fare il nicchio e statua di S. Ubaldo<sup>61</sup>, come si vede nel di lui riceuto.

Metallo agiunto nel Campanone libre ottocento ventidue come dal conteggio del computista a baj. 17 la libbra come dall'apoca sc. 139,74

Il Battoccaro di Foligno fece il novo batocco di libre 244 a baj. 17 la libbra, e riprese indietro tre vecchi batocchi del Publico di libre 499 a baj. tre come dall'apoca, e computate le altre spese come dal conteggio

<sup>&</sup>lt;sup>60</sup> Ralle.

<sup>&</sup>lt;sup>61</sup> Sulla vicenda costruttiva di questa opera cfr. Cece, Ghirelli, Sannipoli 1994.

ebbe in tutto	sc.	15,00
E più il sud. <sup>to</sup> per viaggi da Fuligno a Gubbio, ed aloggio come dal giornale	sc.	1,40
Al giovane Domenico Fiorelli di Spoleto si diedero zecchini quattro di mancia per essere stato in ajuto del Sig. re Donati	sc.	8,20
Spese per la costruzione del Campanone ed altro come adietro si vede	sc.	383,70
Spese excogitate	sc.	164,34
Somma in tutto la spesa di	sc.	549,04
Denari riceuti da questo Publico, cioè scudi cinquecento del Sig. Brunelli Sindico Maggiore, e Depositario, e scudi quarantotto e baj.		
settantatre dal Sig. <sup>re</sup> Barbi esattore	sc.	548,73
Sicché supera la spesa di	sc.	0,31

Essendo stato risoluto per consiglio di mandare il Campanone alla stesa, e per tale effetto assegnò scudi cinquanta da pagarsi dal Sig. re Barbi, ed essendo stata fatta in confuso la compra de' legni, ed i lavoranti avendo terminati li lavori tanto per la costruzione del campanone, quanto per mandarlo alla stesa, non si è potuto più far la divisione delle spese da pagarsi tanto del Sig. re Brunelli che dal Sig. re Barbi.

Riveduto il presente Transunto, o sia Sommario di tutte le spese occorse, come sopra per il nuovo Campanone, ed altri annessi, si è trovato escendere l'entrata a scudi cinquecento quanrantotto, e baj. settantatre Romani; l'esito poi a scudi cinquecento quaranta nove, e baj. quattro; e però li Sigg.<sup>ri</sup> Deputati Soprastanti a d.ª Opera rimangono Creditori di baj. trent'uno. Onde Noi infrascritti in vigore delle facoltà concesseci dal Consiglio celebrato lì 24 novembre p.p. interamente approviamo il medesimo Sommario, e la presente revisione. In fede etc.

Gubbio questo dì 24 dicembre 1770.

Bernardino Nuti mano propria Vincenzo cav. Fabiani mano propria

Carlantonio Timotelli Computista

SASG, Fondo Comunale, Carteggio, b. 150.

#### <u>APPENDICE DIOCUMENTARIA B</u>

### 1664, marzo 16

Copia del contratto per la fusione del Campanone di Siena (Torre del Mangia)62

Al nome di Dio Amen etc. Adì 16 Marzo 1664 in Siena

Ritrovandosi nella torre della Piazza, rotta la Campana magiore, che risoluto perciò l'Ill.mo Collegio di Balìa farla rifondere, e ridurla sonante, onde per deliberatione del di <u>27</u> febraro prossimo passato, ha deputato gl'Ill.<sup>mi</sup> Sig.<sup>ri</sup> Generale Achille Sergardi, Cavaliere e Rettore Ludovico de Vecchi, Cavaliere Scipione Bandinelli, e Nicolò Sozzini, con piena autorità d'ordinare il rifacimento di d.ª Camp.ª, et ogn'altra cosa appartenente ad essa, sino all'intiera terminatione dell'opera sud.ª quali Ill.<sup>mi</sup> Sig.<sup>ri</sup> in virtù dell'Autorità soprad.ª, et in nome di d.º Ill.<sup>mo</sup> Collegio, sono convenuti con M. Girolamo Santini da Fano, e M. Gio: Batta Salvini di Siena di dargli d.º Lavoro siccome si obligorno pigliarlo con le condizioni patti capitoli infra.tti fra d.º parti respettivam.<sup>te</sup> fermare, e stabilite.

Primo Il d.º Ill.<sup>mo</sup> Collegio, e per esso d.<sup>i</sup> Ill.<sup>mi</sup> Sig.<sup>ri</sup> in d. n. siano obligati provedere li sudetti Santoni, e Salvini di luogo capace da far la fornace per gettare la d.<sup>a</sup> Campana, e per loro habitatione, si come già gl'hanno proveduto dell'uno, e dell'altro nel chiostro del Convento di S. Franc.º, da essi ricchiesti, e stimati a proposito per fare d.º lavoro.

- 2° Che devino provederli a tutte spese di d.º Ill.<sup>mo</sup> Collegio di legnami, tavole, travi, funi, ferramenti, legni, carbone, terre, cera, sego, fil di ferro, canape et ogn'altr'arnese che li bisognasse per fare d.º lavoro.
  - 3° che devino farli cavare e portare la terra per fare la fornace e per fare la forma.
  - 4° che faccino rompere la campana vecchia e condurre alla fornace come già è seguito.
- 5° Che siano tenuti dargli tutta quella quantità di mettallo che gli bisognerà per suplire al callo e per farla di peso sopra 18 mila libre come hanno convenuto.
- 6° che devino fare tutte et ogn'altre spese che occorreranno per d.º conto non dovendo detti maestri sentire spese di sorte alcuna, eccettuate quelle che di sotto si dichiarano.
- 7º Che devino dare alli sopradetti per mercede della fondatura e per tutte le maestranze de suoi garzoni ducati ducento cinquanta e in tutto di lire sette l'uno, in questo modo cioè scudi cinquanta subito che principiaranno l'opere et altri scudi cinquanta subito che sarà terminata et ogni restante fra tre anni del giorno che sarà finita, come sopra quale si dovvrà depositare nel monte de Paschi per pagarsi a quel tempo liberamente alli d. Maestri. Per la parte di d. Santoni e Salvini

Prima che siano tenuti rifondare detta campana e darla sonante a perfettione nel luoco dove la gettaranno o fondaranno.

- 2º Che devino mantenerla sonante per anni tre da cominciare il giorno che sarà terminata e dichiarata a sodisfazzione di d.i Ill.mi SSig.ri mentre però non si rompesse per colpa di alcuno ma il difetto o rompimento proceda o sia cagionato dall'opra di detti Maestri.
- 3° Che se dentro il termine sudetto di tre anni si rompesse come sopra, il detto Santoni e Salvini devino perdere tutto quello che restaranno d'havere e restituire li cento scudi che come sopra haveranno hauti.
- 4° Che devino rendere tutto quello che li sarrà somministrato per detto lavoro in quel modo et in quel stato che sarà alla fine dell'opera.
- 5° Che la detta campana deve essere di peso di libre sopra 18 mila e che devino rendere tutto il metallo che havanzerà et il callo deve andare a spese di d. Ill. i Sig. i.
- 6° Che se accadesse che nel gittare detta campana non venisse a perfettione e che perciò bisognasse rifonderla, devino tutte le spese, che di nuovo si dovesse fare, andare

<sup>&</sup>lt;sup>62</sup> Cfr. www.ilpalio.org/campanone.htm.

sopra i detti Santoni e Salvini e farsi da essi, né possino pretendere alcun rifacimento da d. Ill.mi SS.ri.

E per osservanza di quanto sopra li detti Santoni e Salvini e li d.<sup>i</sup> Ill.<sup>mi</sup> Sig.<sup>ri</sup> di N. e li d.<sup>i</sup> Santoni e Salvini e ciascuno di essi come principalmente et insolidu obbligorno loro stessi, heredi e beni presenti e futuri in ogni miglior modo, rinunciando ad ogni legge, ad ogni statuto che in favor loro facesse o far potesse e per fede della verità la presente fatta da me Anton Francesco Scafucci di commissione delle parti sarà da loro sottoscritta di propria mano.

Io Ludovico de Vecchi m'obbligo come sopra etc.

Io Nicolò Sozzini deputato m'obbligo come sopra etc.

Io Scipione Bandinelli m'obbligo come sopra etc.

Io Girolamo Santoni m'obbligo come sopra etc.

Io Gio: Battista Salvini m'obblico come sopra etc.

SASG, Fondo Comunale, Corporazioni Religiose Soppresse, n. 521.

#### 1716

Patti contrattuali per la fusione del terzultimo Campanone<sup>63</sup>.

Primo. Il Sig.<sup>re</sup> Gonf.<sup>e</sup> s'obbliga di dare a M.<sup>o</sup> Antonio<sup>64</sup> per sua mercede per l'operazione scudi 100 moneta romana; cioè scudi 30 nel principio dell'opera e gl'altri quando il Campanone sarà rimesso sonante e di buona tuba nel Campanile.

- 2°. Che la Comunità soministrerà a d.º M.º Antonio la terra, mattoni, legne, carbone, filo di ferro, cera e canape che occorre per far la fornace e forma di d.ª Campana.
- 3°. Che la Comunità debba soministrare a proprie spese gl'Uomini che saranno necessari per rimettere d.º Campanone nel campanile solito.
- 4°. Che per il calo che il metallo possa fare nella fornace debba dare a d.º M.º Antonio altri scudi 15 moneta romana e che all'incontro d.º M.º Antonio debba render conto e restituire senza alcuna diminuizione tutta la quantità del metallo che gli sarà consegnato.
- 5°. Che a spese di d.º M.º Antonio debba provedersi quella quantità di stagno fino di f[...]ta che sarà necessaria d'aggiungersi al metallo che dovrà porsi alla fornace.
- 6°. Che riposto nel campanile di questo Palazzo Pubblico il nuovo Campanone il sud.º M.º Antonio sia obbligato di mantenerlo sonante e di buona voce per lo spazio di anni due, di modo che se in tal tempo si rompesse senza però colpa d'altri e senza che si riconoscesse non esser per suo difetto, denna nuovamente rifarlo per suo conto.
- 7°. Che debba andare a spese di d.ª Comunità tutto quello occorresse per riattare il ceppo di d.º Campanone et ancora per agiustare, o far di nuovo, il martello o batocchio del medesimo.
- 8°. Che detto M.° Antonio debba dare il nuovo Campanone del medesimo peso che si riconoscerà esser quello che presentemente è rotto e quando vi si trovasse qualche piccolo divario si debba bonificare reciprocamente a ragione di bai. 15 la libra.
- 9°. Che debba esser peso di d.ª Comunità di trovare libre 700 o 800 di metallo ad effetto di aggiungerlo per scorta nella fornace; ma che all'incontro d.º M.º Antonio debba poi render la medesima quantità di metallo che li sarà consegnato, senza pretender alcun calo o diminuizione.
- 10°. Che d.º M.º Antonio promette di fare la fusione di d.º Campanone ad uso di buon arte e di darlo, come si è detto, sonante nel campanile e mantenerlo come sopra per due anni; Che la prima fusione, che Dio non voglia, non venisse bene, s'obbliga di rifonderlo tante volte quante sarà di bisogno sinché riesca di perfezione.

<sup>&</sup>lt;sup>63</sup> In effetti il documento non è datato. I patti, però, si riferiscono chiaramente alla fusione del 1716.

<sup>&</sup>lt;sup>64</sup> Mastro Antonio de Nicolais di Firenze.

#### 1766, febbraio 19

Contratto per la fusione del penultimo Campanone.

Al Nome di Dio Amen. Adì 19 Feb.º 1766. In Gubbio.

Essondoche nel Consiglio de' Sig. <sup>ri</sup> Deputati tenuto lì 6 dicembre dell'anno scorso 1765 fosse ad unanime consenso risoluto di nuovamente fondere il Campanone di questa Ill.ma Com. tà già rotto e reso affatto inservibile ed a tale effetto fossero dal med. <sup>o</sup> Consiglio deputati i Nobili Sig. <sup>ri</sup> Ma. se Bartolomeo Benveduti e Dot. <sup>e</sup> Orazio Mengacci con tutte le facoltà etc., i quali dopo varie diligenze e ricerche dei migliori Professori in questo genere, avendo avute ottime informazioni del Sig. <sup>re</sup> Giovanni Casale d'Ancona abitante in Cagli, abbiano stabilito di affidare ad esso quest'opera e lavoro colle infrascritte condizioni e capitoli etc.

Quindi è che colla presente da valere etc., riservato però il permesso da ottenersi per tale spesa da S.E.R. Mons.<sup>re</sup> Presidente, il sud.º Sig.<sup>re</sup> Giovanni Casale d'Ancona preente etc. prontamente ed in ogni miglior modo etc. promette e si obbliga etc. se e suoi etc. a favore di quest'Ill.ma Com.tà e per essa accettanti e presenti etc. i sudd.<sup>i</sup> Nobili Sig.<sup>ri</sup> M.se Bartolomeo Benveduti e Dot.<sup>e</sup> Orazio Mengacci di rifare o sia rifondere la Campana grande o sia Campanone sud.º nell'infrascritto modo e colle seguenti condizioni e patti, cioè

Che il d.º Sig.<sup>re</sup> Giovanni Fonditore sia tenuto rifare il sud.º Canpanone non solo dello stesso peso che è di presente, ma anzi di far sì che piuttosto cresca un centinajo di lebre di peso incirca e non altrimenti etc.

Che debba subitamente dentro il corrente mese di Febbraio por mano all'opera ed averla terminata e ridotta a perfezzione per gli ultimi giorni d'Aprile, dimodoché possa esser rimessa a suo luogo e sonarsi per li primi giorni del prossimo Maggio, perché così etc.

Che sia tenuto rifarlo di buon sono e libero da qualunque difetto che potesse recar pregiudizio al med.º Campanone.

Che non venendo di buon sono o conoscendosi avere qualche difetto che li fosse di pregiudizio, sia obbligato rigettarlo a sue proprie spese tante volte quante sarà necessario finché riesca di perfezione.

Che riposto che sia d.º Campanone nuovo nel suo campanile di questo Pubblico Palazzo, debba mantenerlo sonante, di buon voce e libero da' difetti per il corso di un'anno intero<sup>65</sup>, nel quale tempo, scoprendosi difettoso, debba rifonderlo come sopra a suo conto.

Che sia tenuto di somministrare e portare a proprie spese il ferro per la ventola ed altri ordegni ed instrumenti che ritiene presso di se per uso di d.º Campanone e tutt'altro bisognevole etc.

Li suddetti Sig.<sup>ri</sup> Deputati poi nel nome come sopra etc. promettono e si obbigano pagare per mercede al sud.º Sig.<sup>re</sup> Giovanni presente ed accettante etc. scudi tredici e mezzo sc. 13,50 romani per ciaschedun migliaro di lebre di peso del med.º Campanone.

Che oltre alla sud.ª mercede sia tenuta quest'Ill.ma Com.tà pagare al med.º scudi dieci romani a titolo di cibarj e alloggio per tutto il tempo etc.

Che debba dare al med.º Professore al principio del lavoro scudi 15 romani, quali saranno a buon conto per principio di pagamento ed il rimanente dovrà conseguirlo terminata l'opera perfettamente.

Che la med.<sup>a</sup> Com.tà sia tenuta a provvederli tutti gli uomini che gli saranno necessarj per ajuto e somministrarli tutta quella quantità di rame e stagno che si giudicherà occorrervi per scorta, assicurazione del getto e accrescimento del peso, come sopra di d.<sup>o</sup>

<sup>&</sup>lt;sup>65</sup> Nel contratto antecedente la garanzia era stata di due anni, in quello seguente sarà di tre!

Campanone: come ancora somministrarli mattoni, legne, cera, sego, canapa, filo di ferro, ferri ed altro occorrendo per la formazione di d.ª Campana: senzaché né per le opere sussidiali, né per le suddette cose debba il prefato Sig. re Giovanni spendere cos'alcuna.

Con tutta la quantità di metallo che avanzerà resti a commodo e incommodo della Comunità, perché così etc.

Per le quali cose tutte e singole e per l'osservanza de' suddetti capitoli hic inde promessi etc. li suddetti Sig.<sup>ri</sup> M.se Bartolomeo Benveduti ed Orazio Mengacci Deputati obbligano tutti i beni ed effetti di d.ª Ill.ma Com.tà etc., il sud.º Sig.<sup>re</sup> Giovanni Casale poi obbliga se stesso, beni ed eredi presenti e futuri nella più ampla forma della R.C.A. colle solite clausole etc.; ed in fede etc. si sottoscrivono di proprio carattere alla presenza degli infrascritti testj etc.

Io Bartolomeo March.<sup>e</sup> Benveduti nel come sopra m'obbligo a quanto sopra mano propria.

Io Orazio Mengacci m'obbligo a quanto sopra nel nome etc. mano propria.

Io Giovanni Casali afirmo e mi obligo a quanto sopra.

Io Pio Giacomelli assieme con il Sig.e Francesco Giuliani e Sig.e Rocco Brizj fui testimonio a quanto sopra mano propria.

Io Francesco Giuliani fui testimonio assieme con il Sig.<sup>e</sup> Pio Giacomelli e Sig.<sup>e</sup> Rocco Brizi a quanto sopra scritto mano propria.

Io Rocco Brizij assieme con li sudetti Sig.<sup>e</sup> Pio Giacomelli e Francesco Giuliani fui testimonio a quanto sopra mano propria.

(segue l'autentica delle firme da parte del notaio e segretario comunale Anton Nicola Tei)

SASG, Fondo Comunale, Carteggio, b. 150.

#### APPENDICE DOCUMENTARIA C

## 1941: censimento delle campane delle chiese della diocesi di Gubbio<sup>66</sup>

# 1941, febbraio 26

Circolare della Prefettura di perugia.

CENSIMENTO DELLE CAMPANE DI EDIFICI DESTINATI AL CULTO

E' necessario disporre urgentemente il censimento delle campane degli edifici destinati al culto esistenti nella Diocesi.

Per ogni campana dovrà essere indicato:

- Ubicazione (località e chiesa);
- peso;
- data di fabbricazione
- composizione specifica del metallo (se possibile).

Entro il più breve termine possibile e comunque non oltre il 20 marzo p.v., dovranno essere rimessi al Prefetto, in plico riservato personale, due elenchi, ciascuno in duplice copia:

- 1°) l'uno di tutte le campane della Diocesi con le indicazioni sopra riportate;
- 2°) l'altro, delle campane che si riterrebbe di proporre per la esclusione da raccolta perchè:
  - a) facenti parte di Santuari o Cattedrali;
  - b) di eccezionale valore storico ed artistico.

PERUGIA, 26 Febbraio 1941 XIXº

#### 1941, marzo 1

Circolare della Curia Vescovile di Gubbio.

Curia Vescovile di Gubbio

Rev.do Sigr. Parroco

per ordine superiore si deve fare immediatamente il censimento di tutte le campane di edifici destinati al culto. Senza suscitare inopportuni allarmismi nelle popolazioni (si tratta per ora solo di censimento e di una misura di precauzione) fatemi avere – non più tardi del 10 corr. – l'elenco delle campane esistenti nella vostra chiesa parrocchiale e in tutte le chiese e oratori esistenti entro i confini della vostra parrocchia, giusta il seguente specchio:

Località e Chiesa	Peso	Data di fabbricazione	Composizione	specifica	del
			metallo (se poss	ibile)	

Se questi dati non si trovassero negli archivi della parrocchia, metteteli assieme da Voi con una certa approssimazione. Il <u>peso</u> è facile verificarlo o calcolarlo; la data di fabbricazione, se non c'è, si indichi con la parola sconosciuta; per la <u>composizione specifica del metallo</u> si metta: <u>tipo comune</u>. Se aveste dei dubbi, portate personalmente i dati, che possedete, in Curia dove vi saranno forniti i necessari chiarimenti.

Quello che importa è che l'elenco sia presentato <u>assolutamente</u> non più tardi del 10 corr.

F.to + Beniamino Ubaldo, Vesc.º

P.S. Quelli che non hanno mandato ancora l'elenco delle Messe festive e binate del 1940, lo facciano subito; urgendo regolare i registri delle Messe.

#### 1941, marzo 1

La Regia Prefettura di Pesaro-Urbino al vescovo di Gubbio.

<sup>66</sup> Tutti i documenti che seguono hanno la seguente collocazione: Archivio Vescovile di Gubbio (AVG), b. 2ª Guerra Mondiale, fasc. Campane (1941).

Oggetto: Censimento delle campane di edifici destinati al culto.

**Urgente** 

Il Sottosegretariato di Stato per le fabbricazioni di guerra comunica che è stata presa in esame la eventualità che in data più o meno prossima diventi necessario procedere alla rimozione e raccolta delle campane appartenenti ad edifici destinati al culto per far fronte alle sempre maggiori esigenze della produzione bellica e che, qualora si dovesse pervenire ad una tale decisione non si mancherebbe, naturalmente, di salvaguardare, fino al massimo possibile, gli interessi materiali e sopratutto spirituali che il provvedimento potrebbe ledere.

Pertanto – l'attuazione verrebbe graduata secondo l'effettivo fabbisogno, in modo da ridurre solo progressivamente e parallelamente la dotazione di tutti i campanili;

- verrebbe, possibilmente, lasciata una campana, a scelta, in tutti i campanili;
- sarebbero, comunque, escluse le campane aventi reale pregio storico od artistico, ed in linea di massima, quelle appartenenti a Santuari e Cattedrali;
- lo Stato s'impegnerebbe, a guerra finita, di rifare le campane raccolte.

Tali criteri, che sarebbero, al caso, integrati da altri che l'esperienza suggerisse, si segnalano per ora a scopo informativo, giacché allo stato attuale appare solo necessario ed urgente procedersi ad un censimento delle campane, onde conoscere tempestivamente su quali quantità di bronzo può farsi assegnamento, in caso di bisogno, e per predisporre conseguentemente con piena cognizione un piano di raccolta che soddisfi contemporaneamente le esigenze belliche e quelle degli Enti di culto proprietari delle campane.

Ĉiò premesso, il predetto Sottosegretario interessa a mezzo di questo Ufficio le Eccellenze i Vescovi, affinché dispongono un censimento di tutte le campane esistenti nella Diocesi rispettive, indicando per ognuna:

- ubicazione (località e chiese);
- peso;
- data di fabbricazione;
- composizione specifica del metallo (se possibile).

Poiché gli archivi parrocchiali ed in genere tutti gli archivi ecclesiastici sono tenuti con precisione ed ordine anche da epoche molto remote, è probabile che i dati in questione siano tutti conosciuti e registrati, sicché dovrebbe riuscire facile ed esauriente la raccolta.

Si prega anche di voler, a seguito del censimento, compiacersi disporre la compilazione di un duplice elenco:

- 1) quello di tutte le campane della Diocesi con le indicazioni sopra riportate;
- 2) quello delle campane che si riterrebbe di proporre per la esclusione da racolta perché:
  - a) facenti parte di Santuari o Cattedrali;
  - b) di eccezionale valore storico od artistico.

Si fa presente al riguardo alle Eccellenze i Vescovi che si trovano in materia di fronte ed una ponderata decisione di massima già dovuta adottare – per ragioni di forza maggiore – dal Governo e per la cui esecuzione tuttavia in modo che le supreme ragioni di Stato possano armonizzarsi il più possibile con i legittimi interessi del culto e dei fedeli.

E' necessario che gli elenchi in questione siano trasmessi a questo Ufficio con la più cortese urgenza ed in ogni caso, non oltre il <u>20 marzo p.v.</u> –

Quei Vescovadi che hanno giurisdizione in Comuni appartenenti a diversa Provincia, basterà naturalmente che limitino gli elenchi da trasmettersi a questo Ufficio alle campane comprese nelle località appartenenti a questa Provincia.

IL PREFETTO f.to (illeggibile)

#### 1941, marzo 18

Il vescovo Ubaldi al prefetto di Pesaro.

In conformità alla Vostra nota del I° corrente N° 41981 pregiomi inviarVi un duplice elenco delle campane degli edifici di culto di questa Diocesi nel Comune di Cantiano, compreso in cotesta Provincia.

Ritengo opportuno farVi notare che i dati relativi al peso sono approssimativi, basati generalmente sul calcolo, non essendo agevole una precisa verifica mediante pesatura, per la quale sarebbe occorso spostare le campane dalla loro impalcatura. Comunque i Parroci mi hanno assicurato che si sono tenuti il più possibile prossimi al vero.

Con osservanza

+ Beniamino Ubaldo Vescovo

1941, marzo 17<sup>67</sup>

# Censimento delle CAMPANE della DIOCESI DI GUBBIO Prov. di Pesaro

	Prov. di Pesaro		
Località e Chiesa	Peso		Lega metallica
		Fusione	
Cantiano: S. Giovanni Battista	kg 400	1600	bronzo comune
idem	kg 200	1600	bronzo comune
idem	kg 150	1600	bronzo comune
idem	kg 80	1600	bronzo comune
S. Agostino	kg 250	sconosciuta	bronzo comune
idem	kg 150	sconosciuta	bronzo comune
idem	kg 100	sconosciuta	bronzo comune
S. Bartolomeo	kg 5	sconosciuta	bronzo comune
S. Nicolò	kg 150	1832	bronzo comune
idem	kg 100	1651	bronzo comune
idem	kg 65	1703	bronzo comune
Pontericcioli	kg 75	sconosciuta	bronzo comune
idem	kg 40	sconosciuta	bronzo comune
S. Pietro	kg 50	sconosciuta	bronzo comune
Chiaserna: Chiesa Parrocchiale	kg 300	1939	bronzo comune
idem	kg 100	sconosciuta	bronzo comune
idem	kg 50	sconosciuta	bronzo comune
idem	kg 30	sconosciuta	bronzo comune
S. Crescentino: Chiesa Parrocchiale	kg 40	sconosciuta	bronzo comune
Chiesina di Vilano	kg 20	sconosciuta	bronzo comune
Palcano: Chiesa Parrocchiale	kg 70	sconosciuta	bronzo comune
idem	kg 30	sconosciuta	bronzo comune
Cantiano: S. Ubaldo	kg 150	1855	bronzo comune
idem	kg 100	1608	bronzo comune
idem	kg 40	1883	bronzo comune

+ Beniamino Ubaldi vescovo

[1941, marzo 17]<sup>68</sup>

\_

<sup>&</sup>lt;sup>67</sup> Documento allegato alla lettera del 18 marzo.

-----

Quelle della Collegiata di S. Giovanni Battista di Cantiano, essendo chiesa equiparata a Cattedrale<sup>69</sup>.

+ Beniamino Ubaldi Vescovo

#### 1941, marzo 18

Il vescovo Ubaldi al prefetto di Perugia.

In conformità alla Vostra Nota del 26 febbraio u.s., pregiomi inviarVi i due elenchi richiestimi delle campane degli edifici di culto esistenti in questa Diocesi.

Ritengo opportuno farVi notare che i dati relativi al peso sono approssimativi, basati generalmente sul calcolo, non essendo agevole una verifica precisa mediante pesatura per la quale sarebbe occorso spostare le campane dalla loro impalcatura. Comunque i Parroci da me incaricati mi hanno assicurato che si sono tenuti, il più possibile, prossimi al vero.

Tra i Santuari, pei quali si chiede l'esenzione, ho incluso anche la chiesa di S. Francesco in Gubbio, nella quale S. Francesco d'Assisi ricevette l'abito – divenuto poi il popolarissimo abito francescano – dall'amico Federico Spadalonga, che aveva il suo fondaco del luogo dove sorge ora detta chiesa. Del resto è questa la chiesa più freqeutnata di Gubbio e il centro più vivo e attivo del culto.

Con la massima osservanza

+ Beniamino Ubaldo

Vescovo

**1941, marzo 17**70

# Censimento delle CAMPANE della DIOCESI DI GUBBIO Prov. di Perugia

Località e Chiesa	Peso	Data di Fusione	Lega metallica
Baccaresca: Chiesa Parrocchiale	kg 100	1866	bronzo comune
Biscina: Chiesa Parrocchiale	kg 325	1920	lega di acciaio
idem	kg 30	sconosciuta	bronzo comune
idem	kg 20	sconosciuta	bronzo comune
Branca: S. Silvestro	kg 50	sconosciuta	bronzo comune
idem	kg 35	1802	bronzo comune
Madonna del Granello	kg 30	sconosciuta	bronzo comune
Colmollaro	kg 20	sconosciuta	bronzo comune
Fondello	kg 25	1864	bronzo comune
Brancalta	kg 30	sconosciuta	bronzo comune

<sup>&</sup>lt;sup>68</sup> La lettera non è datata, ma è facile supporre che sia del 17 (o 18 marzo 1941) ed è allegata a quella del 18 marzo.

44

<sup>&</sup>lt;sup>69</sup> Ovviamente si fa riferimento alle sole campane del comune di Cantiano.

<sup>&</sup>lt;sup>70</sup> Documenti allegato alla lettera del 18 marzo.

Campitello: Chiesa Parrocchiale <sup>71</sup>	kg 100	1902	bronzo ottimo
idem	kg 50	1902	bronzo ottimo
idem	kg 30	1902	bronzo ottimo
	8 0		
Carbonesca: Chiesa Parrocchiale	kg 70	sconosciuta	bronzo comune
idem	kg 45	sconosciuta	bronzo comune
Caresto	kg 70	sconosciuta	bronzo comune
	,		
Carestello: Chiesa Parrocchiale	kg 50	1800 circa	bronzo comune
idem	kg 5	1700 circa	bronzo comune
Carpiano: Chiesa Parrocchiale	kg 70	sconosciuta	bronzo comune
_			
Casamorcia: Chiesa Parrocchiale	kg 25	1783	bronzo comune
Castiglione <sup>72</sup> : Chiesa Parrocchiale	kg 200	sconosciuta	bronzo comune
idem	kg 50	sconosciuta	bronzo comune
idem	kg 60	sconosciuta	bronzo comune
Palazzo	kg 70	sconosciuta	bronzo comune
Civitella Ranieri: Chiesa Parrocchiale	kg 70	1894	bronzo comune
idem	kg 50	1844	bronzo comune
idem	kg 20	1575	bronzo comune
S. Bernardino	kg 120	1640	bronzo comune
idem	kg 70	1724	bronzo comune
Coccorano: Chiesa Parrocchiale	kg 110	sconosciuta	bronzo comune
Sambuco	kg 30	sconosciuta	bronzo comune
Barcaccia	kg 100	sconosciuta	bronzo comune
Colonnata: Chiesa Parrocchiale	kg 60	1800 circa	bronzo comune
idem	kg 40	1902	bronzo comune
Colpalombo: S. Egidio	kg 50	sconosciuta	bronzo comune
idem	kg 35	sconosciuta	bronzo comune
Magrano	kg 15	sconosciuta	bronzo comune
Vaccheria	kg 10	sconosciuta	bronzo comune
Costacciaro: Chiesa Parrocchiale	kg 500	1337	bronzo comune
idem	kg 150	1741	bronzo comune
idem	kg 75	1859	bronzo comune
idem	kg 60	1835	bronzo comune
S. Apollinare	kg 100	1835	bronzo comune
idem	kg 50	1721	bronzo comune
idem	kg 45	1854	bronzo comune
S. Maria delle Grazie	kg 50	1827	bronzo comune
idem	kg 45	1827	bronzo comune
Misericordia	kg 50	1602	bronzo comune
idem	kg 45	1583	bronzo comune
Chiesa del Gonfalone	kg 30	1522	bronzo comune
Mastadella	kg 3	1725	bronzo comune
Cimitero	kg 3	1725	bronzo comune

<sup>&</sup>lt;sup>71</sup> Le tre campane furono fuse dalla ditta Francesco Dé Poli di Vittorio Veneto. <sup>72</sup> Per le campane di Castiglione Aldobrando cfr. Trepaoli 2005, p. 264.

Febino: Chiesa Parrocchiale	kg 80	1500	bronzo comune
idem	kg 15	1550	bronzo comune
Colcelli	kg 20	1500	bronzo comune
Camperi	kg 5	età moderna	lega ignota
			1094 1911014
Ghigiano: Chiesa Parrocchiale	kg 70	1745	bronzo comune
Giomici: Chiesa Parrocchiale	kg 348	1935	bronzo comune
idem	kg 238,5	1935	bronzo comune
idem	kg 164	1935	bronzo comune
idem	kg 96	1935	bronzo comune
Goregge: Chiesa Parrocchiale	kg 70	sconosciuta	bronzo comune
idem	kg 30	sconosciuta	bronzo comune
Madonna dei Monti	kg 100	sconosciuta	bronzo comune
idem	kg 50	sconosciuta	bronzo comune
GUBBIO			
Cattedrale	kg 1200	1939	bronzo comune
idem	kg 700	1810	bronzo comune
idem	kg 500	1810	bronzo comune
idem	kg 180	sconosciuta	bronzo comune
idem	kg 70	sconosciuta	bronzo comune
S. Maria del Corso	kg 600	sconosciuta	bronzo comune
idem	kg 300	sconosciuta	bronzo comune
idem	kg 90	sconosciuta	bronzo comune
idem	kg 70	sconosciuta	bronzo comune
S. Giuliano	kg 70	sconosciuta	bronzo comune
idem	kg 40	sconosciuta	bronzo comune
S. Spirito	kg 100	sconosciuta	bronzo comune
idem	kg 90	sconosciuta	bronzo comune
idem	kg 20	sconosciuta	bronzo comune
S. Marziale	kg 120	sconosciuta	bronzo comune
idem	kg 80	sconosciuta	bronzo comune
idem	kg 15	sconosciuta	bronzo comune
S. Antonio	kg 50	sconosciuta	bronzo comune
idem	kg 20	sconosciuta	bronzo comune
S. Giovanni	kg 100	sconosciuta	bronzo comune
idem	kg 40	sconosciuta	bronzo comune
S. Tommaso	kg 25	sconosciuta	bronzo comune
idem	kg 10	sconosciuta	bronzo comune
Cappella Fonti	kg 20	sconosciuta	bronzo comune
Episcopio	kg 15	sconosciuta	bronzo comune
S. Agostino <sup>73</sup>	kg 850	1743	bronzo comune
idem	kg 650	1913	bronzo comune
idem	kg 400	1892	bronzo comune
idem	kg 200	1879	bronzo comune
idem	kg 150	1792	bronzo comune
Chiesa di San Marco	kg 150	1785	bronzo comune
idem	kg 100	sconosciuta	bronzo comune
Cipolleto	kg 80	sconosciuta	bronzo comune
Vittorina	kg 200	1819	bronzo comune
Orto Guidone	kg 50	sconosciuta	bronzo comune

<sup>&</sup>lt;sup>73</sup> Sulle campane di Sant'Agostino cfr. Cece, Sannipoli 2001, p. 107.

S. Domenico: Chiesa Parrocchiale	kg 400	1916	bronzo comune
idem	kg 250	1824	bronzo comune
idem	kg 150	sconosciuta	bronzo comune
idem	kg 50	1845	bronzo comune
Chiesa dei Battilana	kg 100	1856	bronzo comune
S. Giovanni: Chiesa Parrocchiale	kg 450	1852	bronzo comune
idem	kg 130	1872	bronzo comune
idem	kg 80	1719	bronzo comune
S. Giuseppe	kg 40	sconosciuta	bronzo comune
idem	kg 25	sconosciuta	bronzo comune
Chiesa dei Bianchi	kg 80	sconosciuta	bronzo comune
idem	kg 60	sconosciuta	bronzo comune
Cappuccine	kg 35	1774	bronzo comune
idem	kg 25	1900	bronzo comune
Misericordia	kg 90	1819	bronzo comune
idem	kg 20	sconosciuta	bronzo comune
S. Pietro: Chiesa Parrocchiale	kg 1000	1939 Ricordo	bronzo comune
		fondaz.	
• 1	1	Impero <sup>74</sup>	1
idem	kg 700	1644	bronzo comune
idem	kg 500	1815	bronzo comune
idem	kg 300	1834	bronzo comune
idem	kg 150	1643	bronzo comune
Madonna degli Angeli	kg 35	sconosciuta	bronzo comune
idem	kg 8	sconosciuta	bronzo comune
Madonna della Piaggiola	kg 90	sconosciuta	bronzo comune
idem	kg 30	sconosciuta	bronzo comune
SS.ma Trinità	kg 125	1513 ricordo liber Città <sup>75</sup>	bronzo comune
Seminario	kg 50	sconosciuta	bronzo comune
S. Filippo	kg 100	sconosciuta	bronzo comune
idem	kg 70	sconosciuta	bronzo comune
idem	kg 50	sconosciuta	bronzo comune
S. Secondo: Chiesa Parrocchiale	kg 600	1823	bronzo comune
idem	kg 385	1823	bronzo comune
idem	kg 350	1848	bronzo comune
S. Croce	kg 310	1926	bronzo comune
idem	kg 220	1639	bronzo comune
idem	kg 150	1913	bronzo comune
S. Ambrogio	kg 165	1639	bronzo comune
idem	kg 140	1823	bronzo comune
S. Lucia	kg 225	1814	bronzo comune
idem	kg 160	1814	bronzo comune
idem	kg 70	1814	bronzo comune
idem	kg 45	1814	bronzo comune
Madonna del Prato	kg 55	1865	bronzo comune
idem	kg 45	1865	bronzo comune
S. Biagio	kg 40	1868	bronzo comune
Madonna della Luce	kg 45	1910	bronzo comune

<sup>&</sup>lt;sup>74</sup> "A ricordo della fondazione dell'Impero e dei Caduti". Cfr. anche: Spaziani 1966, p. 35; Spaziani 1976, p. 64.
<sup>75</sup> Dalla nota informativa risulta che la campana fu fusa nel 1513 "a ricordo della liberazione della Patria". In effetti non si ricorda un qualcosa da cui la città Gubbio fu liberata nel 1513.

Madonna di mezzo Piano	kα 40	sconosciuta	bronzo comune
Madonna del Ponte	kg 40 kg 170	sconosciuta	bronzo comune
S. Benedetto	kg 170	1814	bronzo comune
idem		1900	bronzo comune
idem	kg 140	sconosciuta	bronzo comune
idem	kg 120	Sconosciuta	Diolizo comune
Chiesa di S. Francesco in Gubbio	kg 700	1832	bronzo comune
idem	kg 300	1700	bronzo comune
idem	kg 200	1832	bronzo comune
Tuesti.	1.8 200	100=	
Chiesa del Cimitero	kg 50	1816	bronzo comune
idem	kg 15	1740	bronzo comune
idem	kg 13	sconosciuta	bronzo comune
Chiesa di S. Gerolamo in Gubbio	kg 40	1883	bronzo comune
idem	kg 35	1875	bronzo comune
Santuario Basilica di S. Ubaldo	kg 1200	1929	bronzo comune
idem	kg 800	1929	bronzo comune
idem	kg 600	1929	bronzo comune
idem	kg 300	1929	bronzo comune
idem	kg 100	1929	bronzo comune
Loreto: Chiesa Parrocchiale	kg 300	1892	bronzo comune
idem	kg 200	sconosciuta	bronzo comune
idem	kg 100	1892	bronzo comune
Montecchi	kg 20	sconosciuta	bronzo comune
Montanaldo: Chiesa Parrocchiale	lzg 40	gaonogainta	hrongo comuno
idem	kg 40	sconosciuta	bronzo comune
S. Antonio	kg 20 kg 10	sconosciuta sconosciuta	bronzo comune
S. Rufina	kg 10 kg 60	sconosciuta	bronzo comune bronzo comune
S. Kuima	kg 00	sconosciuta	DIOIIZO COMUNE
Monteleto: Chiesa Parrocchiale	kg 30	1720	bronzo comune
idem	kg 20	sconosciuta	bronzo comune
Cimitero	kg 15	sconosciuta	bronzo comune
Mocaiana	kg 15	sconosciuta	bronzo comune
170 calaira	1.8 10	Scollosciata	Bronzo comune
Montelovesco: Chiesa Parrocchiale	kg 80	sconosciuta	bronzo comune
idem	kg 40	sconosciuta	bronzo comune
S. Cecilia	kg 150	sconosciuta	bronzo comune
idem	kg 100	sconosciuta	bronzo comune
idem	kg 50	sconosciuta	bronzo comune
Chiesa delle Lame	kg 50	1889	bronzo comune
S. Lorenzo	kg 20	sconosciuta	bronzo comune
S. Giovanni	kg 30	sconosciuta	bronzo comune
Poggio Manente	kg 30	sconosciuta	bronzo comune
Monteluiano: Chiesa Parrocchiale	kg 90	1911	bronzo comune
idem	kg 40	1911	bronzo comune
S. Cristina	kg 30	sconosciuta	bronzo comune
Fornaci	kg 25	sconosciuta	bronzo comune
Monticelli	kg 25	sconosciuta	bronzo comune
Montegranelli	kg 20	sconosciuta	bronzo comune
Morena: Chiesa Parrocchiale	kg 115	1896	bronzo comune

idem	kg	25	1797	bronzo comune
idem	kg	10	sconosciuta	bronzo comune
Rem	I''S	10	Sconosciata	bronzo comune
Norbisci: Chiesa Parrocchiale	kg	95	1912	bronzo comune
idem	kg	60	1912	bronzo comune
Nogna: Chiesa Parrocchiale	kg	80	1681	bronzo comune
idem	kg	50	1706	bronzo comune
Cimitero	kg	30	1592	bronzo comune
Caipicca	kg	6	1926	bronzo comune
Le Volte	kg	10	sconosciuta	bronzo comune
idem	kg	8	sconosciuta	bronzo comune
Padule: Chiesa Parrocchiale	kg	60	1702	bronzo comune
idem	kg	25	1802	bronzo comune
Castel d'Alfiolo	kg	80	1500	bronzo comune
Colognola	kg	10	1920	bronzo comune
S. Bartolo	kg	15	1926	bronzo comune
Pascelupo: Chiesa Parrocchiale		150	sconosciuta	bronzo comune
idem	kg	100	sconosciuta	bronzo comune
idem	kg	80	sconosciuta	bronzo comune
idem	kg	40	sconosciuta	bronzo comune
Montecucco	kg	30	sconosciuta	bronzo comune
Coldipeccio	kg	40	sconosciuta	bronzo comune
Petazzano: Chiesa Parrocchiale	kg	40	antichissima	bronzo ottimo
	ļ.,		900 (?)	
idem	kg	30	1587	bronzo ottimo
Detrois Obice Demonstrate	1			1
Petroia: Chiesa Parrocchiale	kg	40	recente	bronzo comune
idem	kg	<u>55</u>	sconosciuta	bronzo comune
Caprignone	kg	50	antichissima	bronzo comune
Pieve d'Agnano: Chiesa Parrocchiale	kg	50	1622	bronzo comuno
Fabbrica		50		bronzo comune
	kg	3	sconosciuta	bronzo comune
Ampugnano	kg	5	sconosciuta	bronzo comune
Pisciano: Chiesa Parrocchiale	kg	50	1905	bronzo comune
idem	kg	20	1905	bronzo comune
idem	kg	15	1905	bronzo comune
Castellotto	kg	10	sconosciuta	bronzo comune
Castenotto	Kg	10	Scoriosciata	bronzo comune
Salia: Chiesa Parrocchiale	kσ	100	sconosciuta	bronzo comune
idem	kg	50	sconosciuta	bronzo comune
Tuom	1.0	Jo	Scollosciata	bronzo comune
S. Andrea del Calcinaro: Chiesa Parrocchiale	kg	45	sconosciuta	bronzo comune
idem	kg	30	sconosciuta	bronzo comune
	8	0-		
S. Angelo dopo Serra: Chiesa Parrocchiale	kg	25	sconosciuta	bronzo comune
		J		
S. Bartolomeo: Chiesa Parrocchiale	kg	80	1597	bronzo ottimo
S. Benedetto Vecchio: Chiesa Parrocchiale	kg	150	1815	bronzo comune
idem	kg	80	1852	bronzo comune
idem	kg	50	sconosciuta	bronzo comune
			<del></del>	

idem	kg	25	1592	bronzo comune
S. Maria	kg	<u>25</u> 15	sconosciuta	bronzo comune
idem	kg	10	sconosciuta	bronzo comune
ideni	I Kg	10	Scoriosciata	bronzo comune
S. Cristina: Chiesa Parrocchiale	kg	40	1367	bronzo comune
idem	kg	30	sconosciuta	bronzo comune
Tuesti.	\\S	50	Scollosciata	bronzo comune
S. Margherita: Chiesa Parrocchiale	kg	35	sconosciuta	bronzo comune
Chiesa del Carmine	kg	45	1920	bronzo comune
Canada der Gurana	1.0	т0	1)=0	
S. Maria di Burano: Chiesa Parrocchiale	kg	50	1913	bronzo comune
Caicambiucci		100	1780	bronzo comune
Caileto	kg	70	sconosciuta	bronzo comune
		, -		
S. Maria Maddalena: Chiesa Parrocchiale	kg	35	1897	bronzo comune
Villa Fassia	kg	20	sconosciuta	bronzo comune
Finetti	kg	18	sconosciuta	bronzo comune
S. Martino in Colle: Chiesa Parrocchiale	kg	62	1790	bronzo comune
Idem	kg	80	1800	bronzo comune
Palazzuola	kg	16	1718	bronzo comune
Fabbrica	kg	9	sconosciuta	bronzo comune
S. Apollinare	kg	24	1552	bronzo comune
T. P			00	
S. Vittorino: Chiesa Parrocchiale	kg	50	sconosciuta	bronzo comune
idem	kg	25	sconosciuta	bronzo comune
		J		
Scheggia: Chiesa Parrocchiale	kg	339	1885	bronzo comune
idem	kg	163	1885	bronzo comune
idem	kg	90	1885	bronzo comune
S. Antonio	kg	60	1885	bronzo comune
Calvario	kg	96	1936	bronzo comune
idem	kg	60	1936	bronzo comune
idem	kg	45	1936	bronzo comune
Ponte	kg	45	1939	bronzo comune
Fiume	kg	40	1885	bronzo comune
Cimitero	kg	40	1930	bronzo comune
			, ,	
Semonte: Chiesa Parrocchiale	kg	50	1669	bronzo comune
idem	kg	3076	1919	bronzo comune
idem	kg	10	1844	bronzo comune
Chiesina della Croce	kg	4	sconosciuta	bronzo comune
Serra Brunamonti: Chiesa Parrocchiale	kg	60	1865	bronzo comune
idem	kg	30	1927	bronzo comune
S. Maria delle Capanne	kg	10	sconosciuta	bronzo comune
Serra Partucci: Chiesa Parrocchiale	kg	70	1704	bronzo comune
idem	kg	20	1716	bronzo comune
S. Maria Maddalena	kg	15	sconosciuta	bronzo comune
Chiesa della Madonna	kg	40	recente	bronzo comune
idem	kg	30	sconosciuta	bronzo comune
		<u> </u>		
Sioli: Chiesa Parrocchiale	kg	220	1915	bronzo comune

<sup>&</sup>lt;sup>76</sup> Fusa dalla Ditta Pasqualini di Fermo.

kg	75	1914	bronzo comune
kg	50	1902	bronzo comune
kg	100	1827	bronzo comune
kg	50	1844	bronzo comune
kg	20	sconosciuta	bronzo comune
kg	30	sconosciuta	bronzo comune
kg	80	1759	bronzo comune
	30	1769	bronzo comune
	40	sconosciuta	bronzo comune
kg	30	sconosciuta	bronzo comune
kg	40	sconosciuta	bronzo comune
kg	330	1930	bronzo comune
kg	150	1827	bronzo comune
kg	100	1827	bronzo comune
kg	50	1738	bronzo comune
kg	35	1700	bronzo comune
kg	25	1854	bronzo comune
kg	240	1827	bronzo comune
kg	100	1881	bronzo comune
kg	300	1822	bronzo comune
kg	200	1822	bronzo comune
kg	100	1822	bronzo comune
kg	250 <sup>78</sup>	1822	bronzo comune
kg	150	1844	bronzo comune
kg	90	1634	bronzo comune
kg	100	1653	bronzo comune
kg	70	1894	bronzo comune
		1894	bronzo comune
kg	12	sconosciuta	bronzo comune
kg	100	1563	bronzo comune
	60	1708	bronzo comune
kg	20	sconosciuta	bronzo comune
kg	100	1911	bronzo comune
kg	30	1911	bronzo comune
	kg k	kg   50   kg   100   kg   30   kg   40   kg   30   kg   40   kg   50   kg   100   kg   250   kg   100   kg   300   kg   250   kg   100   kg   300   kg	kg         50         1902           kg         100         1827           kg         50         1844           kg         20         sconosciuta           kg         30         sconosciuta           kg         30         1769           kg         40         sconosciuta           kg         30         sconosciuta           kg         30         1930           kg         150         1827           kg         100         1827           kg         50         1738           kg         35         1700           kg         25         1854           kg         240         1827           kg         100         1881           kg         300         1822           kg         100         1822           kg         100         1822           kg         150         1844           kg         90         1634           kg         10         1653           kg         70         1894           kg         40         1944           kg         60         17

# + Beniamino Ubaldi Vescovo

# [1941, marzo 17]<sup>79</sup>

Nota di Mons. Ubaldi per il prefetto di Perugia.

ELENCO DELLE CAMPANE CHE SI PROPONE CHE SIANO ESCLUSE DALLA RACCOLTA

# a) perché facenti parte di Santuari o Cattedrali

- 1) Cattedrale di Gubbio
- 2) Santuario di S. Ubaldo di Gubbio

La tre campane di S. Croce furono fuse dalla Società Baldini di Rimini.

La campana fu fusa dalla Società Baldini di Rimini.

La lettera non è datata, ma è facile supporre che sia del 17 marzo 1941 ed è allegata all'elenco compilato in pari data.

- 3) Santuario di S. Francesco in Gubbio
- 4) Collegiata di S. Giovanni Battista in Umbertide essendo equiparata a Cattedrale.
- b) perché di eccezionale valore artistico e storico
  - 1) Chiesa parrocchiale di Costacciaro la campana di kg. 500 fabbricata nel 1337
  - 2) Chiesa parrocchiale di Petazzano la prima delle due campane antichissima
  - 3) Parrocchia di Petroia la campana, antichissima, che trovasi nella chiesa filiale di Caprignone
  - 4) Chiesa parrocchiale di S. Cristina la prima delle due campane fabbricata nel 1367.
  - + Beniamino Ubaldi Vescovo

## 1941, marzo 24

Il prefetto di Perugia a mons. Ubaldi.

Eccellenza,

Ho avuto l'elenco delle campane da Voi gentilmente rimessomi.

Vogliate gradire l'espressione del mio vivo ringraziamento per il vostro cortese interessamento.

Devoti saluti

(Tito Canovesi)

#### **BIBLIOGRAFIA** essenziale

- V. Ambrogi, M. Farneti, *L'Antica Arte del Suonare il Campanone della Città di Gubbio*, Roma 1992.
- Campanari. I Maestri del Silenzio, Gubbio 2003.
- F. Cece, *Ubaldo Petrini alias Giurancavallo*, in "L'Eugubino", a. LIV (2003), n. 5, pp. 22-23
- F. Cece, P. Ghirelli, E.A. Sannipoli, L'edicola e la statua di Sant'Ubaldo in Corso Garibaldi, Gubbio 1994.
- F. Cece, E.A. Sannipoli, La Chiesa e il Convento di Sant'Agostino in Gubbio, Gubbio 2001.
- P.L. Menichetti, *I Ceri di Gubbio dal XII secolo*, Città di Castello 1982.
- P.L. Menichetti, *Storia di Gubbio dalle origini all'Unità d'Italia*, 2 voll., Città di Castello 1987.
- G.M. Nardelli, *Il Sistema Metrico Decimale: uno dei prodotti della Rivoluzione Francese*, Bologna 1989.
- E.A. Sannipoli, Giurancavallo, in "L'Eugubino", a. XLVIII (1998), n. 3, pp. 121, 123.
- C. Spaziani, La Chiesa e l'Abbazia di S. Pietro in Gubbio, Gubbio 1966.
- C. Spaziani, La Chiesa e l'Abbazia di S. Pietro in Gubbio, Gubbio 1976.
- A.G. Stasi, *Una morte dimenticata: Andrea Ronchi, detto "Tittone"*, in "L'Eugubino", a. XLIV (1993), nn. 3-4, p. 37.
- E. Tabarrini, *Bicentenario del Campanone del Palazzo dei Consoli.* 1769-1969, Gubbio 1969.
- G. Traversini, Campanari, i maestri del silenzio, Gubbio 2003.
- A.M. Trepaoli, *Castiglione Aldobrando. Una memoria millenaria*, Perugia 2005.
- www.campanologia.org/pag/epocastorica.htm
- www.eugubininelmondo.it/campanone.html
- www.santubaldari.it/lavocedigubbio.html